RESOCONTO STENOGRAFICO

746

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 2026

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO RAMPELLI**

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 31

Missioni.....1

PRESIDENTE.....1

Proposta di legge: Bonelli ed altri: Divieto di importazione e di pubblicità di beni e servizi provenienti da insediamenti israeliani nel territorio palestinese occupato (A.C. 2916-A) *(Discussione)*.....1

PRESIDENTE.....1

(Discussione sulle linee generali - A.C. 2916-A).....1

PRESIDENTE.....1, 3, 5, 8, 9

BOLDRINI Laura, *Relatrice di minoranza*.....3

GIGLIO VIGNA Alessandro, *Relatore per la maggioranza*.....1

SCOTTO Arturo (PD-IDP).....5

SILVESTRI Francesco (M5S).....8

(Repliche - A.C. 2916-A).....10

PRESIDENTE.....10

BOLDRINI Laura, *Relatrice di minoranza*.....10

GIGLIO VIGNA Alessandro, *Relatore per la maggioranza*.....10

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC E ITALIA AL CENTRO)-MAIE-CENTRO POPOLARE: NM(N-C-U-I)M-CP; ITALIA VIVA-CASA RIFORMISTA: IV-CR; MISTO: MISTO; MISTO-FUTURO NAZIONALE VANNACCI - FREE: MISTO-FNV-F; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA - STATI UNITI D'EUROPA: MISTO-+Eu-SUEu; MISTO-SUD CHIAMA NORD: MISTO-SCN.

Disegno di legge: "Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie" (A.C. 2646-A) e delle abbinate proposte di legge: d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; Scutellà ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Lombardia; d'iniziativa del consiglio regionale della Calabria; d'iniziativa del consiglio regionale della Campania; Maschio ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Umbria; d'iniziativa del consiglio regionale della Puglia; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto; Morrone; Maschio ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana; Pellegrini ed altri; Perantoni (A.C. 360-553-636-642-766-1065-1166-1213-1404-1661-1831-2260-2457-2699-2770) *(Discussione)*..... 10

PRESIDENTE..... 10

(Discussione sulle linee generali - A.C. 2646-A e abbinate).....11

PRESIDENTE..... 11, 13, 15, 18, 22, 24

AMICH Enzo (FDI)..... 15

BALDINO Vittoria (M5S).....22

CASU Andrea (PD-IDP).....18

GIULIANO Carla (M5S).....13, 15

MASCHIO Ciro, *Relatore*..... 11

(Repliche - A.C. 2646-A e abbinate)..... 24

PRESIDENTE..... 24

Sui lavori dell'Assemblea..... 25

PRESIDENTE..... 25

Interventi di fine seduta.....25

PRESIDENTE..... 25

L'ABBATE Patty (M5S).....25

Ordine del giorno della prossima seduta..... 25

PRESIDENTE..... 25

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: CIRO MASCHIO (A.C. 2646-A)..... 26

MASCHIO Ciro, *Relatore*..... 26

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ROBERTO GIACHETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 novembre 2026.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna sono complessivamente 82, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna).*

Discussione della proposta di legge: Bonelli ed altri: Divieto di importazione e di pubblicità di beni e servizi provenienti da insediamenti israeliani nel territorio palestinese occupato (A.C. 2916-A) *(ore 14,03)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 2916-A: Divieto di importazione e di pubblicità di beni e servizi provenienti da insediamenti israeliani nel territorio palestinese occupato.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea *(Vedi calendario)*.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 2916-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

La III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza, deputato Giglio Vigna.

ALESSANDRO GIGLIO VIGNA, *Relatore per la maggioranza*. Grazie, Presidente. Stiamo parlando di una proposta di legge dell'opposizione, che nelle settimane scorse ha iniziato il suo iter, prima nelle Commissioni di parere, trovando parere negativo in tutte le Commissioni in cui vi è stata questa discussione, tranne la Commissione affari costituzionali, e poi è approdata, come si suole dire, in Commissione affari esteri, in cui questa proposta di legge ha trovato, da parte dell'Assemblea, il mandato al relatore di venire in Aula a esprimere parere contrario.

Dopo alcune consultazioni fatte prima all'interno della maggioranza e poi con gli onorevoli rappresentanti delle opposizioni,

abbiamo trovato in Commissione affari esteri la formula. È quindi questo il motivo per il quale siamo due relatori, uno per la maggioranza e uno per l'opposizione, l'onorevole Laura Boldrini. Come maggioranza, ci sembrava istituzionalmente poco corretto verso le opposizioni venire in Aula solo con un relatore di maggioranza. Quindi, prima all'interno della maggioranza e poi, come dicevo, all'interno dell'assise della III Commissione, insieme all'opposizione, abbiamo trovato questa formula, ovvero due relatori, uno per la maggioranza, per esprimere il parere contrario, e uno per l'opposizione, per portare all'Aula, iniziare a portare all'Aula, le ragioni di questa proposta di legge.

I pareri delle Commissioni e la stessa relazione della III Commissione hanno evidentemente trovato dei rilievi di tipo tecnico molto importanti, che qui, oggi, vado a sottolineare e a ribadire. In particolare, vediamo una certa articolazione dei pareri da parte della Commissione finanze e della Commissione politiche dell'Unione europea. Di sicuro c'è l'aspetto della sussidiarietà: trattandosi di commercio estero, la Commissione politiche dell'Unione europea rivendica come luogo prioritario per discutere questi argomenti i palazzi di Bruxelles, quindi l'Unione europea, e non i palazzi delle nostre istituzioni nazionali.

C'è poi un tema, rilevato sia dalla Commissione finanze che dalla Commissione politiche dell'Unione europea, inerente all'Agenzia delle dogane. È evidente che l'Agenzia delle dogane, come agenzia del nostro Stato, della nostra Repubblica, non può essere in grado, per tutta una serie di situazioni, di affrontare un'operazione di questo tipo, e quindi andare a capire quali di questi beni arrivano da determinati territori. Vi è poi una distinzione fra beni e servizi, che non è stata ben affrontata all'interno della proposta di legge, una situazione inerente alla pubblicità di questi beni e servizi, che, ancora una volta, va contro le normative europee e quindi anche le normative nazionali.

Vi è una questione di filiera, ovvero un controllo della filiera. Cosa vuol dire? Vuol dire che difficilmente noi saremmo in grado di capire quale bene è stato prodotto interamente in uno di quei territori o quale bene è stato prodotto parzialmente in uno di quei territori. E poi, addirittura, c'è un tema, di nuovo legato all'Agenzia delle dogane, di codici postali. È chiaro che questi siano tutti aspetti tecnici, che noi abbiamo portato nei nostri pareri e che noi oggi vogliamo e dobbiamo portare qua, in Aula.

Vi è poi, però, chiaramente un aspetto politico. Per tutta la parte tecnica, ovviamente, ringrazio gli uffici delle Commissioni, della III e delle Commissioni che hanno fornito il parere, e gli uffici legislativi dei vari gruppi politici. Vi è poi, evidentemente, un aspetto politico. Chiaramente, noi non vogliamo nasconderci dietro i tecnicismi.

L'aspetto politico è che l'Italia continua e continuerà a stare al fianco di Israele, perché Israele rimane comunque l'unica democrazia di quel pezzo di terra, l'unica democrazia di quel territorio. Quindi, l'Italia non si vuole nascondere e, anche attraverso questo voto contrario, vuole evidentemente esprimere un sentimento di amicizia verso Israele.

Siamo ben consapevoli del fatto che lo stesso Stato israeliano, lo stesso Governo israeliano abbia avuto alcuni problemi con alcuni cittadini, con una minoranza di cittadini di quei territori; detto questo, in linea generale, la nostra posizione non cambia e ribaltiamo la retorica della sinistra, la retorica che arriva dai banchi di sinistra. Spesso ci sentiamo dire: abbiate il coraggio di… abbiate il coraggio di chiarire dei punti, di mettere dei paletti; abbiate il coraggio di mettervi contro lo Stato di Israele; noi non vogliamo avere questo coraggio perché non è una questione di coraggio: è una questione di posizionamento politico. Per noi Israele è parte integrante dell'Occidente, per noi Israele è uno Stato alleato, per noi Israele fa parte della grande famiglia delle democrazie e appartiene a quella parte di mondo che ancora oggi chiamiamo mondo libero, di cui fa parte anche l'Italia. Quindi, aspetti tecnici importantissimi, ma assolutamente occorre

ribadire un posizionamento politico vero e forte, il posizionamento politico di questo Paese e per quel che mi riguarda, ovviamente, anche quello del mio partito, la Lega.

Detto questo, non mi rimane altro che esprimere il parere contrario da parte della III Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la relatrice di minoranza, la presidente Laura Boldrini.

LAURA BOLDRINI, *Relatrice di minoranza*. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola, ringrazio il Sottosegretario per la sua presenza, i colleghi e le colleghe presenti. Se io adesso dovessi dare seguito alle parole del collega che mi ha preceduto, aprirei una parentesi che forse è necessaria per riportare un po' di verità in quest'Aula, ma evidentemente mi porterebbe fuori dal tema di questa proposta di legge. Vorrei solamente ricordare al collega che per quello che sta accadendo a Gaza c'è stata una commissione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite, presieduta da Navi Pillay - che ricorderà, signor Presidente, è anche stata insignita del premio Nobel per la pace - che ha stabilito che quello che sta accadendo a Gaza è un genocidio.

Ora, se questo Governo vuole far finta di niente, ritiene che queste valutazioni siano aria fritta e di continuare a manifestare la sua sudditanza al Governo israeliano, per motivi superiori, che non posso immaginare quali possano essere, questa è una questione, è una partita politica che però eviterei di continuare a sviluppare, visto che qui oggi siamo per parlare nel merito di una proposta di legge che io considero molto importante e che riscatta anche la dignità del popolo italiano; anzi, del Governo italiano, perché il popolo italiano si è riscattato da solo manifestando, a milioni, per le piazze, per le strade, ma riscatterebbe un po', se la maggioranza volesse sostenerlo, la dignità della maggioranza stessa.

Ma il collega ha detto che la maggioranza voterà contro e, vede, signor Presidente, la gravità di questo posizionamento sta nel fatto che in questi ultimi anni il Comitato permanente sui diritti umani nel mondo, che io presiedo, ha spesso svolto audizioni con associazioni palestinesi che in Cisgiordania, e in particolare nella regione di Masafer Yatta, aiutano le comunità locali a rimanere sulla loro terra e a respingere, con una resistenza sempre non violenta, l'azione di vera e propria pulizia etnica messa in atto non solo dai coloni che illegalmente stanno in quel territorio, ma anche dall'esercito israeliano, l'IDF.

Ecco, abbiamo ascoltato in questi anni storie di soprusi, di violenze, di distruzioni di abitazioni, di espropri arbitrari di terre, di furti di gregge, di deviazioni di corsi d'acqua e abbiamo dovuto prendere atto, appunto, della totale indifferenza, come poc'anzi è stato già affermato da chi mi ha preceduto, di fronte a tutto questo esercizio violento di sopraffazione. È come se non lo si volesse vedere, ma esiste.

E allora qualcosa si è mosso, ma molto poco: è vero, c'è stato un riconoscimento dello Stato di Palestina da parte di molti Paesi e poi c'è stato un annuncio, l'8 settembre scorso, di vari Ministri: i Ministri degli Esteri di Francia, Danimarca, Spagna, Finlandia, Irlanda, Polonia, Portogallo, Svezia, insieme a quelli del Canada, dell'Islanda, della Norvegia e del Regno Unito. Tutti questi Paesi hanno detto di voler introdurre restrizioni nazionali o sostenere quelle europee sul commercio di beni con gli insediamenti israeliani. Perché? Perché quegli insediamenti israeliani sono illegali secondo il diritto internazionale. Quindi consideriamo molto, molto gravi le parole del collega che mi ha preceduto, ma anche molto grave che il Governo non abbia ancora riconosciuto lo Stato di Palestina e che non si sia unito a questa iniziativa dei 12 Ministri.

Quindi, la nostra proposta di legge, che è firmata dai *leader* e dai capigruppo dei maggiori gruppi di opposizione, si ispira a quello stesso principio e a quello stesso obiettivo, cioè quello di un esplicito divieto di commercio con gli insediamenti israeliani illegali e l'obbligo per

gli esportatori - quindi, non per l'Agenzia delle dogane, basterebbe leggere - di provare in maniera rigorosa l'origine dei beni e dei servizi. Quindi, la proposta ha l'obiettivo di esercitare una forte pressione sul Governo israeliano per porre fine alla violenza ad opera dei coloni e dell'esercito, ma anche l'obiettivo di assicurare la conformità dell'ordinamento italiano agli obblighi derivanti dal diritto internazionale. Da decenni oramai prosegue una politica di insediamento illegale di popolazione israeliana all'interno del territorio palestinese, territorio che è destinato all'esercizio del diritto di autodeterminazione da parte del popolo palestinese. Il Ministro Tajani aveva affermato che essere coloni non è una colpa, ma essere violenti sì; ma le cose non stanno così, signor Presidente. È una colpa eccome essere coloni, perché si compie un atto illegale ad essere coloni, perché si va ad occupare un territorio che non ti appartiene e perché lo fai cacciando da quel territorio i legittimi abitanti, quelli che sono lì da sempre. E, in un parere consultivo del 19 luglio 2024, la Corte internazionale di giustizia ha ribadito che la presenza continua dello Stato di Israele nel territorio occupato è illegale in quanto contraria al divieto di acquisizione di territorio con la forza e al diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Di conseguenza, la Corte ha affermato che: 1) lo Stato di Israele è tenuto a porre fine alla propria presenza in tale territorio nel più breve tempo possibile; 2) che deve cessare ogni attività di insediamento; 3) a procedere all'evacuazione dei coloni. E la Corte aggiunge, signor Presidente, che le violazioni commesse da Israele generano conseguenze giuridiche anche per gli Stati terzi.

In particolare, ad avviso della Corte, tutti gli Stati della comunità internazionale - e invito il collega ad ascoltare la Corte - hanno l'obbligo di astenersi dall'intrattenere relazioni economiche o commerciali con lo Stato di Israele riguardanti il territorio palestinese occupato, attività che possano contribuire al consolidamento della presenza illegale di Israele nel territorio stesso.

Quindi, la Corte parla chiaro: ci sono responsabilità, vi state assumendo responsabilità di fronte alla legalità internazionale! Decidete di stare fuori, come i vari satrapi che popolano questo mondo, quelli dell'uso della forza arbitraria. Quindi, nonostante gli obblighi derivanti dal diritto internazionale e dal diritto dell'Unione europea, come quelli sanciti nella sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea il 12 novembre 2019, che prevede che gli alimenti originari di un territorio occupato dallo Stato di Israele devono recare indicazione di tale provenienza, le attuali misure adottate a livello internazionale ed europeo si sono rivelate del tutto inefficaci. Ecco il perché di questo provvedimento.

Questo spiega quello che il collega evidentemente non ha colto, perché le politiche di differenziazione territoriale e di etichettatura dei prodotti provenienti dagli insediamenti adottate dall'UE e dai singoli Stati sono attuate in modo incoerente e, di fatto, vengono disapplicate tramite l'elusione sistematica dei controlli da parte dei produttori israeliani, mescolando, quindi, i prodotti degli insediamenti con prodotti realizzati entro i confini riconosciuti dello Stato di Israele, rendendo così inefficace la verifica doganale.

Va ricordato, Presidente, che il settore dell'unione doganale è competenza esclusiva dell'Unione europea.

Io qui adesso avrei da menzionare i sette articoli di questa proposta di legge, ma lei mi sta facendo segno che i tempi sono scaduti.

Allora, mi consenta di dire che questo provvedimento va proprio a sanare quello che oggi non si sta facendo, perché attribuisce la responsabilità di provare la provenienza non più all'Agenzia delle dogane, ma al produttore israeliano che deve dimostrare la provenienza, perché altrimenti ci sono le sanzioni e le sanzioni sono tra il 20 e il 70 per cento del valore totale del bene o del servizio; la sanzione è raddoppiata in caso di reiterazione; si applica anche una sanzione amministrativa accessoria con la confisca e questo vale anche nei casi della pubblicità che non corrisponda alla natura

stessa dei prodotti.

Quindi, riteniamo che questo provvedimento sarebbe utile per non allontanare ancora di più l'Italia dal rispetto del diritto internazionale, cosa che finora, purtroppo, l'Italia ha fatto contrariamente alla volontà del popolo italiano, che, infatti, si è schierato nei modi più diversi accanto al popolo palestinese per il riconoscimento della sua autodeterminazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire, se lo ritiene, il rappresentante del Governo, che si riserva.

È iscritto a parlare il deputato Arturo Scotto. Ne ha facoltà.

ARTURO SCOTTO (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Qualche minuto fa, il relatore di maggioranza, l'onorevole Giglio Vigna, ha tenuto a precisare che la scelta della maggioranza e molto probabilmente del Governo italiano di non far procedere questa proposta di legge firmata da Partito Democratico, AVS e MoVimento 5 Stelle, che vede come primi firmatari i *leader* di quelle forze politiche e che scaturisce da un'iniziativa di 20 grandi organizzazioni - ne cito alcune autorevoli: Amnesty International, Oxfam, COSPE -, che questa iniziativa - e, dunque, la posizione della maggioranza - è legata a un "posizionamento politico", testuali parole. La destra di questo Paese sta con Israele sempre, in qualsiasi condizione, in maniera acritica, al netto di qualsiasi scelta faccia Israele.

Naturalmente, è legittima come posizione. Tuttavia, signor Presidente, vorrei che fosse chiaro che, quando si parla di diplomazia, quando si parla del ruolo e della funzione del nostro Paese, le alleanze sono importanti, ma le alleanze devono sempre avere una bussola di merito. E qui il merito non viene citato. Si dice: è la più grande democrazia del Medio Oriente, fa parte del mondo libero - non si capisce, poi, che cosa significhi mondo libero, perché non viene mai declinato - e, siccome l'Italia è parte di questo mondo libero, noi siamo con loro, omettendo totalmente cosa significhino per lei, onorevole Giglio Vigna, i valori dell'Occidente. Infatti, mi deve spiegare se corrisponda ai valori dell'Occidente l'idea di prendere una striscia di territorio - che si chiama Gaza, che è grande sei volte di meno della città di Roma, più o meno quanto la città di Firenze -, bombardarla in maniera intensiva per due anni, distruggere l'85 per cento delle infrastrutture civili, distruggere ospedali e scuole, condannare quella popolazione a fame, sete, carenza di cure e a dormire in tende. Oggi, l'IDF occupa circa il 67 per cento della Striscia. Il 33 per cento è costituito da tende alluvionate, allagate, che non possono essere rimpiazzate, perché Israele chiude il valico di Rafah, per cui le 170.000 tende che stanno lì non entrano.

Ora, naturalmente, ho omesso il fatto che questi valori occidentali hanno prodotto quasi 80.000 morti; probabilmente, altrettanti sono sotto le macerie: non abbiamo ancora una contabilità certa, perché nessuno è entrato; non è ripartita la ricostruzione, non c'è un giornalista occidentale - appunto, occidentale - che abbia potuto mettere piede nella Striscia di Gaza. Ma per lei, onorevole Giglio Vigna, un Paese che fa queste cose corrisponde ai valori dell'Occidente, ai valori del mondo libero e ai canoni della democrazia.

Mi permetta di dirle che per noi non è così. La democrazia è qualcosa di più complesso: la democrazia, onorevole Giglio Vigna, signor Presidente, per noi è innanzitutto il rispetto delle minoranze, è innanzitutto la tutela delle minoranze. Vede, la differenza tra una democrazia e una dittatura sta esattamente qui: nelle dittature, le minoranze vengono perseguitate, occupate illegalmente, espropriate della propria terra, del proprio diritto ad assumersi la possibilità di autogovernarsi.

Nelle democrazie le minoranze sono un pezzo fondamentale e decisivo per considerare come tale l'organizzazione di uno Stato. È, dunque, molto difficile sostenere che oggi Israele sia un Paese democratico a tutto tondo, come lo sarebbero l'Italia, la Francia, la Germania e altri Paesi. È una

democrazia manomessa, mutilata, perché il popolo palestinese è occupato illegalmente da ottant'anni e oggi subisce il giogo di una crescita esponenziale degli insediamenti illegali che non ha precedenti nella storia.

Vede, signor Presidente, quando nel 1993 Yitzhak Rabin e Yasser Arafat si strinsero la mano e avviarono il processo di Oslo, che alimentò speranze in tutto il mondo, finalmente, di una pace duratura e giusta, dove Israele e uno Stato palestinese potessero convivere in pace e in sicurezza, i coloni erano 100.000 tra la Cisgiordania e Gaza. Oggi i numeri - più di trent'anni dopo - sono lievitati: parliamo di 700.000-800.000 persone. E questi coloni non sono - diciamo, come dire - dei "pacifisti non violenti", mi passi questo termine.

Ho letto che l'Unione europea, finalmente, qualche settimana fa ha deciso di punire tre coloni "violenti": come se esistessero i coloni "gandhiani", categoria che fino ad ora, signor Presidente, c'era sfuggita.

Il colonialismo - come diceva la collega Boldrini, che ringrazio per la relazione di minoranza - è sempre una forma di violenza, è sempre un atto illegale, come dimostra la Carta delle Nazioni Unite, come dimostra la Corte internazionale di giustizia, non più tardi del luglio 2024.

Oggi, invece, stiamo scoprendo che esistono coloni, diciamo, che possono essere accettabili, che indossano il vestito buono della domenica, che possono arrivare fino alle stanze del potere - persino europeo, occidentale -, che vengono ricevuti da Ministri. Onorevole Giglio Vigna, lei ci deve spiegare se ritiene normale che il Ministro dei Trasporti, nonché Vicepresidente del Consiglio di un Paese come l'Italia, che si riconosce nella Carta delle Nazioni Unite e che non riconosce - a mia memoria - gli insediamenti illegali, abbia incontrato nel febbraio 2025 il capo dei coloni della Samaria, Yossi Dagan; febbraio 2025, Presidente del consiglio della Samaria.

Vede, signor Presidente, il consiglio della Samaria non esiste, non è riconosciuto da nessun Paese. È come se l'onorevole Boldrini decidesse di incontrare il Presidente del consiglio della repubblica autonoma dell'Irpinia e dicesse: bisogna continuare - cosa che è stata detta - la politica degli insediamenti in Irpinia. L'Irpinia fa parte del territorio nazionale; la Samaria non esiste: esiste la Cisgiordania che è parte del futuro Stato palestinese *(Applausi della deputata Boldrini)*, secondo tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Questo va a fare in giro per il mondo il Ministro Salvini. Naturalmente in buona compagnia, signor Presidente, perché lei sa benissimo - poi c'è stata una discussione: se si è messo il cappellino MAGA, se non se l'è messo… è un dettaglio - che il Ministro degli Esteri di questo Paese, Antonio Tajani - quello che rimarrà negli annali per aver sostenuto che il diritto internazionale vale "fino a un certo punto" - si è recato al *Board of Peace* in veste di osservatore. Perché, per fortuna, c'è una cosa di cui non vi potrete disfare facilmente: si chiama Costituzione italiana e prevede all'articolo 11 che ai trattati internazionali il nostro Paese aderisce "in condizioni di parità". Quel *Board of Peace* è costruito a immagine e somiglianza di un miliardario in declino come Donald Trump, che naturalmente decide chi entra e chi esce; chi entra deve anche dare più di un miliardo di dollari in "*cash funds*" - c'è scritto così nello statuto - e lui ci rimane a vita.

Per cui, per fortuna, abbiamo una Costituzione che è un *airbag* che ci ripara rispetto alle stramberie della maggioranza di questo Paese. Vede, Tajani è andato. Quel *Board of Peace*, dopo un anno, aveva promesso nei primi mesi 17 miliardi per la ricostruzione di Gaza. Erano 70 i miliardi che avrebbe dovuto movimentare in prospettiva. Il *Financial Times*, qualche mese fa, fa una inchiesta, e dice che le casse del *Board of Peace* sono vuote; il *Financial Times*, non un giornale di partito.

Che cosa voglio dire? La condotta del Governo italiano, signor Presidente, è stata - per utilizzare un eufemismo - reticente in tutti questi mesi, per non dire complice. L'onorevole Giglio Vigna parlava di coraggio, io sono più prosaico: penso che il modo

in cui il Governo italiano si è approcciato al genocidio a Gaza e all'occupazione della Cisgiordania sia stato un esempio lampante di vigliaccheria politico-istituzionale. E quella vigliaccheria è in discontinuità profonda, signor Presidente, rispetto alla storia democratica di questo Paese, rispetto a decenni di diplomazia, di "equivicinanza" - non sto citando Berlinguer, sto citando Giulio Andreotti - rispetto alla necessità di dare uno sbocco alla crisi israelo-palestinese, di dare una prospettiva politica ai palestinesi.

Noi abbiamo rotto con questa tradizione e addirittura, signor Presidente, decliniamo quando interessa a noi il sovranismo, a targhe alterne. Il relatore di maggioranza ha sostenuto: noi non possiamo intervenire sulla sospensione dei commerci tra Italia e insediamenti illegali. Perché? Perché, com'è noto, dovrebbe farlo l'Europa. Ora, vede, intanto l'hanno fatto 12 Paesi, non proprio Paesi piccoli: quando parliamo di Francia e Gran Bretagna stiamo parlando di grandi Paesi. Ma è singolare questo utilizzo del sovranismo quando conviene a voi, quando cioè vi consente di non prendere posizione su Israele, ma poi, però, volete il sovranismo e lo esercitate quando si tratta di introdurre il veto sulla sospensione dell'Accordo tra Unione europea e Israele che 19 Paesi dell'Unione europea chiedono.

Quell'accordo che cosa dice, signor Presidente? Una banalità, all'articolo 2: se uno dei due contraenti, Unione europea e Israele, viola i diritti umani, quell'accordo non è più valido. Ora, qualsiasi persona dotata di un minimo di onestà intellettuale - e vorrei poterla riconoscere ai colleghi del centrodestra - sosterrà che Israele ha violato i diritti umani del popolo palestinese, e però questo non accade.

Quindi siete europeisti quando si tratta di chiedere agli altri di fare scelte che potreste fare voi: sospendere il commercio con gli insediamenti illegali da parte dell'Italia. Siete, però, sovranisti quando si tratta di usare il veto per bloccare il resto dell'Europa rispetto alla sospensione dell'Accordo Unione europea -Israele.

Vede, i numeri dell'*import-export* tra Italia e Israele del 2024 - sono gli ultimi dati aggiornati - ci parlano di 4,3 miliardi; per l'Unione europea 42,6 miliardi. Eravamo nel pieno dell'operazione genocidaria a Gaza.

È singolare il doppio standard utilizzato dall'Unione europea - che purtroppo ha fatto male alla credibilità dell'Unione europea e ha colpito l'immaginario collettivo di milioni e milioni di donne e di uomini di questo continente - secondo cui, giustamente, sono state applicate sanzioni molto forti nei confronti di un Paese che ha provato con la forza a riscrivere i confini di uno Stato sovrano - la Russia nei confronti dell'Ucraina - mentre non è stata compiuta alcuna scelta, non è stata emessa alcuna sanzione nei confronti di un Governo che ha compiuto, secondo una commissione indipendente delle Nazioni Unite, un genocidio e numerosi crimini contro l'umanità.

La Corte penale internazionale ha emesso un mandato di cattura per crimini contro l'umanità nei confronti di Benjamin Netanyahu e dell'allora Ministro della Difesa Gallant, e lo ha emesso anche nei confronti di tre dirigenti di Hamas colpevoli di aver ordito l'attentato terroristico del 7 ottobre. Tuttavia, la Corte penale internazionale non è stata incoraggiata dal nostro Governo e dal nostro Paese, pur essendo il nostro tra i Paesi fondatori della Corte penale internazionale, figlia della migliore giurisprudenza italiana ed europea. Penso, per esempio, al contributo fondamentale del professor Cassese e del professor Conso. Quel trattato fu siglato a Roma. L'Italia, ancora una volta, si è rifiutata di difendere la Corte penale internazionale dalle sanzioni vergognose emesse da Trump, dopo la scelta di emettere un mandato di cattura internazionale nei confronti della *leadership* israeliana.

Questi sono i fatti, che parlano chiaro. Parliamo di omissioni. Parliamo di scelte che hanno messo il nostro Governo fuori dal consesso delle democrazie più mature che sanno distinguere, anche quando si tratta di alleanze, tra chi ha un comportamento che rispetta i diritti umani e chi non ce l'ha, tra

chi compie una strage e chi non la compie, tra chi consente alle minoranze che vivono su quel territorio di potersi autodeterminare e chi non lo fa.

Quando parliamo di interrompere quel commercio - e sto per concludere - parliamo di dare un messaggio a 3,3 milioni di persone che vivono in Cisgiordania e le cui terre sono occupate; parliamo di una popolazione che ha visto confiscato dai coloni il 42 per cento della propria terra; parliamo di persone costrette ogni giorno ad attraversare 800 *checkpoint* gestiti dall'esercito israeliano.

Se non voterete questa legge di civiltà, sarà confermata, ancora una volta, signor Presidente, una cosa molto semplice: avete scelto un campo, avete scelto il campo degli autocrati, avete scelto il campo dei dittatori, avete scelto il campo di chi non rispetta i diritti umani.

Parlate di Occidente, parlate di Europa, parlate di democrazia, ma non sapete nemmeno che cosa sia la democrazia, che cosa siano i diritti umani e che cosa significhi un Occidente, che, se tale, si dovrebbe fondare esattamente su questo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Francesco Silvestri. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Grazie, Presidente. Oggi, sinceramente, rispetto ai quattro anni, agli anni che abbiamo vissuto in questo Parlamento, e con riferimento al rispetto dei diritti umani, la posizione della maggioranza non mi stupisce. Arriverei a dire che non vedo la notizia.

Ci sono alcune distorsioni, secondo me, che poco c'entrano con il dibattito reale. Infatti, il collega Vigna, nell'esprimere la sua posizione, ha detto: "voi ci chiedete di metterci contro lo Stato di Israele". Sinceramente, nessuno vi ha chiesto di mettervi contro lo Stato di Israele: noi vi abbiamo detto di mettervi contro dei criminali, vi abbiamo detto di mettervi contro degli assassini, vi abbiamo detto di mettervi contro delle persone che usurpano territori che non sono loro, per motivi ideologici, per motivi, a volte, messianici.

Noi abbiamo detto di mettervi contro queste persone, poi si può avere il coraggio di farlo o si può avere il coraggio di non farlo. Ma distorcere l'oggetto del nostro dibattito è un esercizio completamente scorretto. Perché - vedete - per noi un assassino non ha patria, non ha colore. Per voi un assassino non è tale se è israeliano, un colono non è tale se è israeliano, un ladro non è ladro se è israeliano. Tutto è permesso se una persona nasce nello Stato di Israele. Per voi, ma non per tante parti del mondo: fortunatamente, in questo, in Europa siete piuttosto isolati.

Vedete, io partirei da un aspetto di attualità: in questo momento piove su 2,5 milioni di persone che non hanno una casa, non hanno un tetto, non hanno nulla. Hanno semplicemente una tenda: 70.000 tende sono sott'acqua. Ci sono dei video, testimonianze di bambini paralizzati dal freddo, di famiglie paralizzate dal freddo. E, davanti a questo, l'ONU ci dice che ci sono 150.000 tende alle porte di Gaza che potrebbero mettere quantomeno in una condizione migliore di quella attuale le famiglie palestinesi che stanno morendo di freddo. Ci sono 300.000 teloni che potrebbero proteggerli, ci sono 500.000 coperte.

Tutto questo materiale, che potrebbe favorire donne e bambini, che sono quelli che vanno protetti a prescindere, è tenuto fuori per una scelta di Stato. Israele ha detto: no, queste persone non meritano nemmeno una coperta, queste persone non meritano una tenda, queste persone non meritano un telone.

Ora, se per voi questa è una democrazia, per me non lo è, perché questa gente non somiglia a me. Io non so se somigli a voi - questo lo deciderete voi con questo voto -, ma non somiglia a me, perché se io vedessi una persona affamata, un bambino che trema dal freddo sotto l'acqua e avessi una coperta a 50 metri, mi dispiace: io la farei entrare. E non è un fatto di democrazia, perché io sono un essere umano, non sono una bestia. Io non sono una bestia! Se voi siete delle persone che concepiscono questo modo di stare al mondo - quindi non salvare nemmeno donne e bambini perché sono

palestinesi -, è un problema vostro.

Guardate, tenere i numeri su questa roba… Sì, forse terrete i numeri della maggioranza, ma poi a casa noi abbiamo uno specchio, abbiamo un'umanità; questo lavoro finisce e poi noi, al di fuori di questo lavoro, rimarremo con le nostre coscienze.

Questo voto in Parlamento non cambia le sorti di quello che sta succedendo, però, per guardarsi allo specchio e dire "cavolo, io ho votato contro il fatto che possano entrare degli aiuti a donne e bambini", ci vuole un po' di pelo sullo stomaco.

Io questo pelo sullo stomaco non ce l'ho, devo ammetterlo: non ce l'ho, ed è il motivo per cui vengo e accolgo le intenzioni di tutta l'opposizione di dare un segnale: per quanto non risolutivo, la storia è fatta anche di segnali, di contrapposizioni.

In questi mesi di cessate il fuoco, Emergency ci dice che ci sono state anche centinaia di morti. Quattro giorni fa uno dei pochi ospedali funzionanti a Gaza è stato bombardato.

Uno dei pochi, forse l'unico o uno dei due o tre ospedali rimasti funzionanti, è stato bombardato. Ora, vedete, parto da Gaza, anche se si sta parlando della Cisgiordania, perché il tema non è particolarmente diverso: a Gaza si tolgono i tetti, in Cisgiordania si tolgono i terreni. Quindi, il tema è esattamente lo stesso e, guardate, a ottobre le Nazioni Unite hanno contato 457 attacchi di coloni: 457. Stiamo parlando di 15 attacchi di coloni al giorno: attacchi di persone verso contadini, che in questo periodo dell'anno stanno raccogliendo le olive perché unica fonte di sostentamento, e arrivano dei coloni che bruciano, che rubano, che picchiano.

Questo è l'atteggiamento dei coloni, di quelli che Tajani e il collega Giglio Vigna stanno difendendo. Nel frattempo, l'esercito guarda. Queste non sono tensioni che si possono derubricare così: queste non sono "teste calde", questo è un progetto di Stato. Questo è assolutamente un progetto di Stato. Se per voi essere l'unica democrazia nel Medio Oriente vuol dire poter invadere dei territori, picchiare, bruciare, devastare, uccidere semplicemente perché ogni *tot* si vota, abbiamo un concetto di democrazia assolutamente diverso. Ed è un progetto di Stato, banalmente, perché il Governo - questo Governo uscente - ha riconosciuto 102 usurpazioni di territorio palestinese.

Questa proposta di legge - ringrazio la collega Boldrini e ringrazio anche tutta la maggioranza - dice una cosa semplice e dà un segnale chiaro. Come ho detto all'inizio, non vorrei prendere tanto altro tempo. Questa proposta dell'opposizione arriva per tirare giù una maschera, anche un velo di ipocrisia, perché, vedete, è inutile fare proposte di legge sull'antisemitismo… Ora, non so perché voi abbiate preso questa deriva e domani ci portate a votare una proposta di legge sull'antisemitismo. Guardate, l'antisemitismo si può creare nelle teste calde quando si vedono scene come quelle che stiamo vedendo, di persone, bambini e famiglie che tremano dal freddo e lo Stato di Israele gli nega una coperta. Questo è il maggiore *spot* per l'antisemitismo. L'indignazione e la reazione, talvolta di qualche cretino, purtroppo non le regolerete mai, non le regolerete mai, e nessuno rispetterà una legge fatta da chi non ha il coraggio di votare in Aula una sanzione verso dei coloni. Che lezioni morali volete dare di antisemitismo, se state facendo quello che state facendo in questo momento?

Allora, il punto è questo. Noi siamo qui e ovviamente continuiamo a fare l'opposizione, continuiamo a dare un segnale politico, ma invito anche la Presidente Boldrini a tenere caldo quel provvedimento perché secondo me fra qualche mese la popolazione che ha sfilato nelle piazze ci darà quella forza per poterlo tramutare in legge, a prescindere dal fatto che questa maggioranza si volti nuovamente dall'altra parte *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a

parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 2916-A)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice di minoranza, deputata Laura Boldrini, anche se ha esaurito il suo tempo. Se lo desidera, un minuto glielo concediamo volentieri.

LAURA BOLDRINI, *Relatrice di minoranza*. Presidente, sono molto rammaricata dal livello della chiusura della maggioranza di fronte a questa proposta di legge, perché se si è contro questa proposta di legge si avalla tutto quello che sta accadendo oggi in Cisgiordania, cioè si avalla la violenza dell'esercito israeliano, la violenza dei coloni, gli espropri arbitrari e illegittimi, le distruzioni di case, i furti del bestiame; si avalla tutto quello che è illegale. Allora, come fa la maggioranza ad avallare tutto questo? Quindi, dopo questa discussione generale, spero che ci sia - Sottosegretario, lo chiedo a lei - una riflessione in merito a questo, perché, se ci sono alcuni aspetti che vi destano qualche preoccupazione, ci sono sempre gli emendamenti. Ma dire "no" per principio e dire "no" al tempo di un genocidio è veramente qualcosa di molto grave; è una macchia che rischia di rimanere veramente su tutti voi che avete avallato questo obbrobrio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, deputato Alessandro Giglio Vigna.

ALESSANDRO GIGLIO VIGNA, *Relatore per la maggioranza*. Grazie, Presidente. Confermo la posizione della maggioranza di stop e di bocciatura di questa proposta di legge e ribadisco, ancora una volta, ai colleghi dell'opposizione che, secondo me, erroneamente, troppe volte - probabilmente come un momento di retorica e di comunicazione verso, presumo, i loro elettori o chi la pensa come loro - parlano di coraggio. Non è una questione di coraggio; è una questione di posizionamento politico. Non siamo d'accordo con questa proposta di legge; non siamo d'accordo con le vostre affermazioni sullo Stato di Israele; non siamo d'accordo sul vostro punto di vista rispetto a tutta questa questione e a tutta la questione mediorientale Israele-Palestina. Quindi, lo ripeto: non c'entra niente il coraggio, anzi, forse il coraggio è il nostro, quello di dire: l'Italia sta dalla parte dello Stato di Israele. Grazie Presidente, grazie colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo: rinuncia *(Commenti del deputato Scotto - Il deputato Giglio Vigna: "*Lasciate stare il Governo!*")*. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: "Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie" (A.C. 2646-A) e delle abbinate proposte di legge: d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; Scutellà ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Lombardia; d'iniziativa del consiglio regionale della Calabria; d'iniziativa del consiglio regionale della Campania; Maschio ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Umbria; d'iniziativa del consiglio regionale della Puglia; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto; Morrone; Maschio ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana; Pellegrini ed altri; Perantoni (A.C. 360-553-636-642-766-1065-1166-1213-1404-1661-1831-2260-2457-2699-2770) *(ore 14,58)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2646-A: "Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie" e delle abbinate proposte di legge nn. 360-553-636-642-766-1065-1166-1213-1404-1661-1831-2260-2457-2699-2770.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea *(Vedi calendario)*.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 2646-A e abbinate)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

I presidenti dei gruppi parlamentari Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle ne hanno chiesto l'ampliamento.

La II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore, presidente della Commissione giustizia, deputato Ciro Maschio.

CIRO MASCHIO , *Relatore*. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, l'Assemblea avvia oggi l'esame del disegno di legge recante disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie.

Il disegno di legge del Governo, a cui sono abbinati numerosi altri progetti di legge, è volto a garantire una più efficiente distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio nazionale, bilanciando le esigenze di prossimità della giustizia ai cittadini con quelle di efficienza e funzionalità del sistema giudiziario. Si tratta di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, con cui si intende rispondere all'esigenza di riconsiderare alcuni aspetti della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari operata con la riforma del 2012, alla luce dell'esperienza maturata e delle peculiari necessità emerse dai diversi territori. Prima di illustrarne in dettaglio i contenuti, vorrei evidenziare come la Commissione abbia inteso dedicare un tempo adeguato e congruo all'attività in sede referente proprio al fine di acquisire in fase istruttoria un quadro il più possibile completo delle esigenze sottese.

Tra la pluralità dei soggetti auditi, sono stati ascoltati oltre 15 magistrati, tra cui presidenti di corti d'appello, procuratori e altri rappresentanti di uffici giudiziari, nonché oltre 15 esponenti delle istituzioni territoriali, in rappresentanza di regioni, province e comuni; inoltre, rappresentanti degli ordini professionali, delle associazioni forensi, delle organizzazioni di categoria e dei comitati territoriali rappresentativi delle aree del Nord, del Centro e del Sud che, nel complesso, hanno, inoltre, depositato contributi scritti: ben oltre 32 memorie.

Questa articolata fase istruttoria ha consentito di raccogliere esperienze, valutazioni e istanze diversificate, dando voce alle comunità direttamente interessate. Si è svolto, quindi, un lavoro sicuramente proficuo e prezioso che è servito per l'istruttoria sul provvedimento in Commissione, ma ha anche un'ulteriore valenza: quella di consentire al legislatore delegato di orientare nel miglior modo possibile la fase successiva di attuazione della delega e, quindi, precostituire le condizioni affinché vi sia un proficuo esame da parte delle Commissioni parlamentari dei relativi schemi di decreto legislativo.

In questa fase, quindi, la Commissione ha ritenuto di non apportare modifiche sostanziali all'impianto del provvedimento, confermando l'impostazione del testo presentato dal Governo. Una scelta che risponde alla considerazione che numerose questioni emerse nel corso dell'attività conoscitiva, spesso riferite a esigenze territoriali e a differenti valutazioni sull'assetto degli uffici giudiziari, potranno trovare un'organica e approfondita composizione nell'ambito dell'esercizio della delega.

L'unica modifica del testo ha riguardato l'articolo 7: la soppressione del comma 4, relativo alla sostituzione della tabella A, allegata al decreto legislativo n. 155 del 2012, con quella contenuta nell'allegato 4 del testo originario del provvedimento in esame. Un intervento meramente tecnico, necessario per non ingenerare confusione tra gli uffici giudiziari soppressi dal decreto legislativo del 2012 e gli interventi normativi recati dal

provvedimento in esame.

Venendo agli otto articoli del testo in esame, che illustro, l'articolo 1 conferisce la delega avente a oggetto la riorganizzazione della distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio. La norma esplicita la finalità di garantire la prossimità degli uffici giudiziari ai cittadini e alle imprese e l'efficienza del servizio giustizia. Tale delega deve essere esercitata nel termine di 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, attraverso uno o più decreti legislativi. Inoltre, è previsto il meccanismo dello scorrimento del termine, per il quale, qualora il termine per l'espressione dei pareri dovesse scadere nei 30 giorni precedenti o successivi alla scadenza del termine di delega, quest'ultimo è prorogato di 60 giorni.

È altresì conferita una delega di carattere integrativo e correttivo, da esercitare nel termine di due anni dall'entrata in vigore dell'ultimo decreto legislativo attuativo della delega principale.

Le lettere *a)* e *b)* dettano i principi e i criteri direttivi. La lettera *a)* prevede che il Governo ridefinisca l'assetto territoriale degli uffici giudiziari di primo e secondo grado mediante l'attribuzione, a circondari limitrofi, di porzioni di territorio appartenenti alle circoscrizioni esistenti.

Nel compiere quest'attività si dovrà tener conto di criteri oggettivi e omogenei, secondo parametri elencati ai numeri da 1 a 4. I numeri 1 e 2 riguardano, rispettivamente, l'estensione territoriale del circondario e del distretto, nonché il numero di abitanti. Il numero 3 richiama il parametro dei flussi, delle pendenze, degli indicatori di *performance* degli uffici giudiziari, nonché degli effetti prodotti dalla riorganizzazione attuata con il decreto legislativo del 2012.

Il numero 4 richiama, invece, una serie di altri parametri, come specifiche caratteristiche territoriali del bacino d'utenza, anche con riguardo alla situazione morfologica, infrastrutturale e dei collegamenti dei comuni con la sede dell'ufficio, nonché gli istituti penitenziari presenti nel territorio; il tasso di criminalità dei diversi comuni; l'impatto della criminalità organizzata anche in relazione al rischio di infiltrazioni dai territori contigui; i flussi turistici e migratori; nonché la collocazione geografica dei contesti territoriali a forte vocazione produttiva.

La lettera *b)* affida al legislatore delegato anche il compito di coordinamento normativo.

L'articolo 2 istituisce nel distretto di corte d'appello di Venezia il tribunale di Bassano del Grappa e la procura della Repubblica presso il medesimo tribunale.

L'articolo 3 prevede il ripristino di tribunali e sezioni distaccate precedentemente soppressi, tra cui, al comma 1: il ripristino dei tribunali di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto e delle relative procure della Repubblica. Ai commi 2, 3 e 4 si prevede il ripristino della sezione distaccata di Ischia nel circondario di Napoli, di Lipari nel circondario di Barcellona Pozzo di Gotto e di Portoferraio nel circondario di Livorno. I commi dal 5 all'8 riproducono integralmente l'attuale disciplina in materia di funzionamento delle sedi distaccate e di riparto degli affari tra sede principale e distaccata.

L'articolo 4 disciplina le procedure per la determinazione degli organici e la nomina dei dirigenti del nuovo tribunale di Bassano del Grappa e dei ripristinati tribunali di Avezzano, Lanciano, Sulmona, Vasto e delle relative procure.

L'articolo 5 stabilisce che alla copertura dell'organico dei magistrati del nuovo tribunale di Bassano e della relativa procura si provvede mediante le ordinarie procedure di trasferimento, spiegando i dettagli.

L'articolo 6 incrementa di 7 unità la dotazione organica del personale della magistratura ordinaria e di 25 quella dell'amministrazione giudiziaria del comparto Funzioni centrali.

L'articolo 7 reca disposizioni attuative e transitorie con particolare riferimento all'aggiornamento delle tabelle e, in particolare, si demanda a un decreto del Ministro della Giustizia la fissazione della data di avvio del funzionamento del tribunale di Bassano del

Grappa e della procura della Repubblica presso il medesimo tribunale. Vi sono poi, ovviamente, norme transitorie e la clausola di invarianza finanziaria.

Deposito, se autorizzato, il testo integrale della relazione e ho concluso.

PRESIDENTE. Ovviamente è autorizzato a depositare il prosieguo del suo intervento. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, Sottosegretario Balboni, se lo ritiene: rinuncia.

È iscritta a parlare la deputata Carla Giuliano.

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Oggi discutiamo un provvedimento che avrebbe dovuto affrontare una questione fondamentale per il funzionamento del nostro sistema democratico: la distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale e il diritto dei cittadini ad avere una giustizia realmente accessibile, efficiente e vicina. Una questione che riguarda prima di tutto la presenza dello Stato nei territori, riguarda la possibilità per ogni cittadino di rivolgersi a un giudice senza dover affrontare spostamenti interminabili, costi insostenibili e difficoltà che troppo spesso finiscono per trasformare un diritto costituzionalmente garantito in un privilegio riservato a pochi. Riguarda anche la capacità delle istituzioni di presidiare quei territori nei quali la criminalità organizzata tenta quotidianamente di sostituirsi allo Stato.

Per comprendere il significato del provvedimento dobbiamo necessariamente partire dalla riforma della geografia giudiziaria del 2012: una riforma che ha determinato la soppressione di 31 tribunali, 220 sezioni distaccate e centinaia di uffici del giudice di pace; una riforma che è stata giustificata prevalentemente dall'esigenza di razionalizzare la spesa pubblica e migliorare l'efficienza del sistema giudiziario. Ma, a distanza di ben oltre 13 anni, dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che quella riorganizzazione ha prodotto, in numerosi territori, conseguenze profondamente negative.

L'accentramento degli uffici giudiziari, infatti, non sempre ha significato una maggiore efficienza; in molti casi ha significato tribunali sovraccarichi, strutture insufficienti, maggiori difficoltà per gli operatori della giustizia e un progressivo allontanamento delle istituzioni dai cittadini.

Abbiamo risparmiato sulla presenza dello Stato, ma troppo spesso abbiamo scaricato i costi di quelle scelte sui cittadini. Quando parliamo di costi non ci riferiamo soltanto ai costi economici; parliamo del tempo sottratto al lavoro, delle difficoltà affrontate dalle persone anziane, delle spese sostenute dalle famiglie, degli ostacoli che incontrano le vittime dei reati e i soggetti più fragili. Parliamo di cittadini che vivono in territori montani, nelle aree interne, nelle isole e nelle province più estese del nostro Paese, territori nei quali percorrere 50 o 100 chilometri può voler dire affrontare strade dissestate, collegamenti ferroviari inesistenti e servizi di trasporto pubblico del tutto inadeguati. Ecco perché la geografia giudiziaria non può essere disegnata soltanto con un righello su una cartina geografica; deve essere costruita conoscendo i territori, le loro caratteristiche, le infrastrutture, la popolazione e soprattutto le esigenze di giustizia.

Il disegno di legge, all'articolo 1, conferisce al Governo una delega per la revisione della geografia giudiziaria. Gli articoli successivi prevedono l'istituzione del tribunale e della procura della Repubblica di Bassano del Grappa, il ripristino dei tribunali abruzzesi di Avezzano, di Lanciano, di Sulmona e di Vasto e la stabilizzazione delle sezioni distaccate di Lipari, di Ischia e di Portoferraio. Sono interventi che rispondono certamente a esigenze che meritano attenzione, ma voglio essere chiara, perché noi non siamo contrari alla riapertura di questi tribunali; riteniamo però che sia necessario restituire ai territori quei presidi di giustizia che sono stati ingiustamente sottratti.

Proprio per questo dobbiamo porci una

domanda: come mai alcuni territori vengono riconosciuti meritevoli di un intervento immediato e invece altri, che presentano criticità comunque gravi, continuano a essere esclusi? Quali sono i criteri che hanno portato il Governo a individuare alcune zone e non altre? E soprattutto, perché non affrontare finalmente la questione attraverso una revisione complessiva, coerente ed equilibrata dell'intera geografia giudiziaria?

La giustizia non può funzionare a geometria variabile, garantendo prossimità ad alcuni cittadini e continuando, invece, a penalizzare altri cittadini. È una questione di uguaglianza sostanziale prima ancora che di organizzazione amministrativa, perché la prossimità della giustizia non può essere un lusso, deve essere una componente essenziale dell'effettività della tutela giurisdizionale. Questo principio non nasce oggi, perché il nostro lavoro parte addirittura dalla scorsa legislatura, con la proposta di legge n. 2839, che aveva proposto la necessità di rivedere la distribuzione territoriale degli uffici giudiziari, introducendo criteri più attenti alle caratteristiche dei territori.

Avevamo chiesto di considerare le distanze effettive, i tempi di percorrenza, le condizioni della viabilità, la presenza di istituti penitenziari e le emergenze criminali. Avevamo proposto di valutare anche la riattivazione delle sezioni distaccate nei territori provinciali particolarmente estesi e maggiormente colpiti dalla criminalità. Quindi, non si tratta di una questione che scopriamo oggi; è una battaglia che portiamo avanti da anni, perché siamo convinti che uno Stato che arretra sul terreno della giustizia finisce inevitabilmente per indebolire la propria autorevolezza.

Ora, Presidente, vorrei soffermarmi su una realtà che conosco molto bene e che rappresenta forse più delle altre le contraddizioni della riforma del 2012: mi riferisco alla provincia di Foggia, una provincia che costituisce uno degli esempi più evidenti di quanto una riorganizzazione giudiziaria possa risultare inadeguata quando non tiene conto delle caratteristiche geografiche, sociali e criminali di un territorio. Parliamo di una delle province più estese d'Italia, di un territorio di oltre 7.000 chilometri quadrati caratterizzato dalla presenza di zone come il Tavoliere, i Monti Dauni e il promontorio del Gargano. È un territorio nel quale le distanze sono importanti e i collegamenti, soprattutto nelle aree interne garganiche, risultano spesso difficoltosi. Su questa enorme estensione territoriale oggi opera un solo tribunale ordinario, quello di Foggia, con una sola procura della Repubblica, un dato, questo, che già dovrebbe indurre a una seria riflessione.

Con la riforma entrata in vigore nel 2013, è stato soppresso il tribunale di Lucera, insieme alla relativa procura della Repubblica. Sono state poi soppresse le sezioni distaccate di Apricena, Rodi Garganico, Cerignola, Manfredonia, San Severo e Trinitapoli. Sette sedi giudiziarie cancellate e un intero territorio che è stato concentrato su un unico tribunale. Stiamo parlando della progressiva eliminazione di presidi dello Stato da città e territori che presentano gravissimi problemi sul piano della sicurezza e della legalità. È qui che, infatti, emerge la contraddizione più grave, perché la provincia di Foggia non è soltanto un territorio geograficamente esteso, ma è anche il territorio in cui opera la cosiddetta "quarta mafia", una mafia violentissima che si articola in organizzazioni criminali di stampo mafioso, che sono radicate in diverse aree e sono capaci di esercitare un controllo violento sulle attività economiche e sulla vita quotidiana delle comunità.

Pensiamo, per esempio, alle articolazioni della quarta mafia come la società foggiana, la mafia garganica, le organizzazioni criminali di Cerignola e di San Severo, realtà che si manifestano attraverso omicidi, estorsioni, traffico di stupefacenti, intimidazioni, violenze e infiltrazioni nell'economia. E allora, chiedo al Governo: come si può pensare di contrastare efficacemente la criminalità organizzata, se si arretra proprio sul terreno della presenza giudiziaria? Come possiamo chiedere ai cittadini di denunciare, di fidarsi delle

istituzioni, di opporsi alla prepotenza mafiosa, se poi lo Stato allontana da quei territori i propri presidi di giustizia?

Naturalmente il contrasto alla mafia richiede indagini, richiede professionalità, richiede Forze dell'ordine, magistrati e strumenti investigativi, ma richiede anche una presenza istituzionale riconoscibile e accessibile. Infatti, un tribunale non è soltanto un edificio nel quale si celebrano i processi, ma è un simbolo concreto della presenza dello Stato e, nei territori segnati dalla criminalità organizzata, questa presenza assume un valore ancora più importante. Quella della provincia di Foggia è una situazione che non può essere tralasciata, anche perché la soppressione delle sedi giudiziarie ha determinato la concentrazione in un unico tribunale di migliaia di procedimenti. E soprattutto, quale messaggio, ribadisco, trasmettiamo alle vittime dei reati e ai cittadini che attendono giustizia?

Questa situazione impone una riflessione specifica e un cenno da parte del Governo che deve mostrare attenzione a una provincia che troppo spesso è stata dimenticata. Infatti, non possiamo continuare a considerare sufficiente un unico tribunale per un territorio così vasto e così complesso; occorre valutare seriamente la riapertura delle sedi giudiziarie, attraverso una riorganizzazione che tenga conto dei bacini di utenza, dei collegamenti e delle emergenze criminali.

Per questo abbiamo presentato un emendamento per ripristinare il tribunale di Lucera e la sezione distaccata di Rodi Garganico, nonché per ripristinare le sezioni distaccate di San Severo e di Cerignola. È doveroso chiedersi perché una provincia come quella di Foggia, con la sua estensione e con le sue vere emergenze criminali, non riceva un'analoga attenzione rispetto a quella che è stata data dal Governo con l'istituzione del tribunale di Bassano del Grappa.

Presidente, la geografia giudiziaria rappresenta un'occasione importante, ma ancora una volta, con gli esiti che abbiamo avuto in Commissione, è stata un'occasione persa. Una revisione fondata sull'estensione dei territori, sulla popolazione, sui carichi di lavoro, sui tempi di percorrenza, sulle infrastrutture e sulla presenza della criminalità…

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

CARLA GIULIANO (M5S). …organizzata: questa sarebbe stata la strada che il Governo avrebbe dovuto percorrere *(Applausi delle deputate Baldino e L'Abbate)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Enzo Amich. Ne ha facoltà.

ENZO AMICH (FDI). Grazie, Presidente. Sottosegretario Balboni, onorevoli colleghe e colleghi, intervengo per illustrare il contenuto del provvedimento in esame, recante "Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie". Il testo affronta un tema importante per l'organizzazione del sistema giudiziario: la distribuzione territoriale degli uffici giudiziari e la necessità di assicurare un equilibrio tra la prossimità della giustizia ai cittadini e alle imprese e l'efficienza complessiva del servizio stesso.

La geografia giudiziaria non è, infatti, una questione esclusivamente amministrativa; riguarda concretamente la possibilità per i cittadini di accedere agli uffici giudiziari, i tempi e le modalità di svolgimento dei procedimenti, il rapporto tra giustizia e territorio e, più in generale, la capacità dello Stato di garantire un servizio essenziale in maniera equilibrata ed efficace.

Il provvedimento interviene in questo quadro attraverso disposizioni di carattere generale e misure specifiche: da un lato prevede una delega al Governo per una revisione più ampia delle circoscrizioni giudiziarie; dall'altro dispone l'istituzione del tribunale di Bassano del Grappa e il ripristino di alcuni uffici giudiziari precedentemente soppressi.

L'articolo 1 conferisce al Governo una delega legislativa della durata di 12 mesi, decorrenti dall'entrata in vigore della legge, per

adottare uno o più decreti legislativi finalizzati alla riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari.

La finalità indicata è duplice: garantire la prossimità degli uffici giudiziari ai cittadini e alle imprese e, al tempo stesso, assicurare l'efficienza del servizio giustizia. La delega prevede che la ridefinizione dell'assetto territoriale degli uffici giudiziari di primo e secondo grado avvenga attraverso l'attribuzione a circondari limitrofi di porzioni di territorio appartenenti alle circoscrizioni esistenti.

Questa attività dovrà essere condotta sulla base di criteri oggettivi e omogenei. Tra questi sono indicati le estensioni territoriali dei circondari e dei distretti, il numero degli abitanti, considerando anche la popolazione non residente e la loro distribuzione geografica. Dovranno inoltre essere valutati i flussi dei procedimenti, le pendenze e gli indicatori di *performance* degli uffici giudiziari, nonché gli effetti prodotti dalla riorganizzazione attuata con il decreto legislativo del 2012.

Un'attenzione specifica è riservata alle caratteristiche dei territori: la conformazione geografica, la situazione infrastrutturale, i collegamenti dei comuni con le sedi giudiziarie, la presenza di istituti penitenziari, il tasso di criminalità, l'impatto della criminalità organizzata, anche con riferimento al rischio di infiltrazioni provenienti dai territori contigui. Sono inoltre considerati i flussi turistici e migratori e le collocazioni in contesti territoriali caratterizzati da una forte vocazione produttiva. Si tratta di parametri che consentono di valutare l'organizzazione degli uffici non soltanto attraverso il dato numerico dei procedimenti, ma anche tenendo conto delle effettive condizioni territoriali e delle esigenze delle comunità interessate.

L'articolo disciplina anche il procedimento di adozione dei decreti legislativi. Gli schemi, corredati dalla relazione tecnica e adottati su proposta del Ministro della Giustizia, saranno trasmessi al Consiglio superiore della magistratura e alle Commissioni parlamentari competenti per l'espressione dei rispettivi pareri, che non hanno carattere vincolante e devono essere resi entro trenta giorni. È inoltre prevista la possibilità per il Governo di adottare, entro due anni dall'entrata in vigore dell'ultimo decreto legislativo, disposizioni integrative e correttive seguendo la medesima procedura.

L'articolo 2 istituisce nel distretto della Corte d'appello di Venezia il tribunale di Bassano del Grappa e la relativa procura della Repubblica. La disposizione individua puntualmente i comuni che rientreranno nella competenza territoriale del nuovo ufficio giudiziario definendone così il risultante circondario. Per la realizzazione delle nuove strutture giudiziarie è autorizzata una spesa di 682.464 euro per il 2026; per il loro funzionamento si è inoltre prevista una spesa di 772.500 euro per il 2026 e di 1.314.400 euro annui a decorrere dal 2027. L'istituzione del tribunale e della procura di Bassano del Grappa rappresenta dunque un intervento specifico nella distribuzione territoriale degli uffici giudiziari del Veneto accompagnato dalla necessaria previsione finanziaria.

L'articolo 3 dispone il ripristino di tribunali e sezioni distaccate precedentemente soppressi. In particolare, nel distretto della Corte d'appello de L'Aquila vengono ripristinati i tribunali di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto insieme alle relative procure della Repubblica. La disposizione interviene inoltre sulle realtà insulari, prevedendo il ripristino delle sezioni distaccate di Ischia, nel circondario del tribunale di Napoli, di Lipari, nel circondario del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, e di Portoferraio, nel circondario del tribunale di Livorno. Per queste tre sezioni distaccate il testo definisce anche le rispettive competenze territoriali individuando i comuni interessati.

L'articolo disciplina poi le modalità di trattazione degli affari giudiziari presso le sezioni distaccate. In particolare, vi saranno trattati gli affari civili e penali per i quali il tribunale giudica in composizione monocratica, quando il luogo in ragione del quale è determinata la competenza per territorio ricade

nell'ambito delle sezioni stesse. Restano invece attribuite in via esclusiva alle sedi principali le controversie in materia di lavoro, previdenza e assistenza obbligatorie, nonché le funzioni del giudice per le indagini preliminari e del giudice dell'udienza preliminare. È tuttavia prevista la possibilità che, con decreto del Ministro della Giustizia, secondo la procedura indicata dalla norma, anche le controversie in materia di lavoro e previdenza possano essere trattate presso le sezioni distaccate.

Il presidente del tribunale potrà inoltre disporre, in presenza di particolari esigenze, sentite le parti, che determinate udienze siano celebrate presso la sede principale oppure presso la sezione distaccata. Questa possibilità può riguardare anche i gruppi di procedimenti individuati secondo criteri oggettivi, previo coinvolgimento degli organi indicati dalle disposizioni. I magistrati assegnati alle sezioni distaccate potranno svolgere le proprie funzioni anche presso la sede principale secondo i criteri stabiliti dalla procedura tabellare. L'articolo interviene, infine, sulla disciplina transitoria relativa alle sezioni distaccate dei tribunali di Chieti e Lanciano, stabilendo che la soppressione delle sezioni di Chieti e Lanciano acquisti efficacia dal 1° gennaio 2027.

L'articolo 4 disciplina la determinazione degli organici e la nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari interessati. Per il tribunale di Bassano del Grappa e la relativa procura l'organico dei magistrati sarà determinato dal decreto del Ministro della Giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge. Il Consiglio superiore della magistratura provvederà poi, entro 90 giorni dall'adozione del decreto ministeriale, alle nomine del presidente del tribunale e del procuratore della Repubblica presso il nuovo ufficio.

L'articolo 5 riguarda le modalità di copertura degli organici del tribunale di Bassano del Grappa e della relativa procura. Per il personale di magistratura si farà ricorso alle ordinarie procedure di trasferimento. Analoga modalità è prevista anche per il personale amministrativo, nel rispetto dei principi stabiliti dalla normativa sul pubblico impiego. La disposizione stabilisce inoltre che eventuali situazioni di soprannumero negli uffici interessati da una riduzione degli organici siano riassorbite attraverso le successive vacanze.

L'articolo 6 interviene direttamente sulla dotazione organica della magistratura ordinaria e dell'amministrazione giudiziaria. Il ruolo organico della magistratura ordinaria viene aumentato di 7 unità, la dotazione organica del personale amministrativo dell'amministrazione giudiziaria nell'ambito del Comparto funzioni centrali viene invece incrementata di 25 unità: 14 nell'area dei funzionari e 11 nell'area degli assistenti. Il Ministero della Giustizia è autorizzato a bandire nel corso del 2026, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, le procedure concorsuali necessarie al reclutamento del personale previsto. È un passaggio che accompagna le modifiche organizzative con adeguamento delle risorse umane, nella consapevolezza che l'istituzione e il ripristino degli uffici giudiziari richiedono personale adeguato per poter assicurare un effettivo funzionamento.

L'articolo 7 reca le disposizioni attuative e transitorie e provvede all'aggiornamento delle tabelle che definiscono l'assetto territoriale degli uffici giudiziari. La disposizione interviene sulle tabelle relative ai tribunali, alle corti d'appello, agli uffici del giudice di pace, alle corti di assise e agli uffici di sorveglianza, coordinandole con le modifiche introdotte nel provvedimento.

L'articolo contiene anche una specifica modifica relativa al circondario del tribunale di Torino, con l'inserimento del comune di Mappano nella relativa circoscrizione territoriale. Vengono inoltre aggiornate le tabelle relative agli uffici del giudice di pace, con particolare riferimento al distretto di Venezia, in conseguenza dell'istituzione del tribunale di Bassano del Grappa e della conseguente ridefinizione delle competenze territoriali. Il testo stabilisce che le disposizioni

relative al ripristino degli uffici giudiziari previste dall'articolo 3 producano effetto dal 1° gennaio 2027.

Sono inoltre previste specifiche garanzie per la continuità dei procedimenti. Le modifiche della competenza territoriale conseguenti all'istituzione del tribunale di Bassano del Grappa avranno efficacia dalla pubblicazione del decreto ministeriale che ne stabilirà l'avvio. Il medesimo articolo precisa, infine, che le disposizioni della legge non incidono sulle circoscrizioni territoriali dei distretti notarili, che continuano a essere disciplinati dalla normativa vigente.

L'articolo 8, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria. Stabilisce che dall'attuazione della legge non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, fatta eccezione per le spese espressamente autorizzate, come abbiamo visto prima, dagli articoli 2, 3 e 6. Le amministrazioni interessate provvederanno agli adempimenti previsti utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Onorevoli colleghi, il quadro complessivo del provvedimento evidenzia un intervento articolato sulla geografia giudiziaria del Paese. Da un lato, viene affidato al Governo il compito di procedere a una revisione più generale delle circoscrizioni sulla base di criteri oggettivi, che tengano insieme dimensioni territoriali, popolazione, carichi di lavoro, collegamenti e caratteristiche socio-economiche dei territori. Dall'altro, vengono introdotte modifiche puntuali, con l'istituzione del tribunale di Bassano del Grappa e il ripristino dei tribunali e delle sezioni distaccate in Abruzzo e nelle realtà insulari.

A questi interventi, si accompagnano le disposizioni relative agli organici, al personale, alla procedura di nomina, alle risorse finanziarie e alla continuità dei procedimenti. Il tema centrale è, dunque, quello dell'organizzazione territoriale del servizio della giustizia, una materia nella quale devono trovare equilibrio la prossimità dei cittadini, l'efficienza degli uffici e l'impiego razionale delle risorse disponibili.

Si tratta di una questione che riguarda direttamente il rapporto tra istituzioni e cittadini e che, proprio per questo, merita un confronto parlamentare costruttivo e responsabile. L'efficienza della giustizia e la possibilità concreta per ogni cittadino di accedere agli uffici giudiziari non dovrebbero essere considerate questioni di appartenenza politica, ma obiettivi condivisi nell'interesse generale del Paese. Per queste ragioni, l'auspicio è che un provvedimento, che interviene sul servizio essenziale dello Stato, possa svilupparsi nel consenso più ampio possibile, superando le contrapposizioni e valorizzando ciò che può unire le diverse sensibilità presenti in quest'Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il provvedimento che discutiamo oggi affronta una tematica che riguarda direttamente il rapporto tra cittadini e giustizia: la distribuzione territoriale degli uffici giudiziari, la loro presenza nelle comunità, la possibilità per le persone e per le imprese di accedere a un servizio essenziale senza essere costretti a percorrere distanze eccessive.

È una questione che nel nostro Paese si trascina da molti anni e che avrebbe meritato una riforma organica, costruita attraverso un confronto serio con i territori, con gli operatori della giustizia e con le istituzioni locali. Questo Governo, che per anni ha promesso una revisione della geografia giudiziaria e che ha al proprio interno forze politiche da sempre impegnate a chiedere la riapertura dei tribunali e delle sezioni distaccate, arriva adesso a presentare un provvedimento che, però, a nostro giudizio, è assolutamente insufficiente. La montagna ha, anche in questo campo, partorito il topolino. Ciò perché il risultato è un intervento parziale che mette insieme esigenze territoriali diverse, senza riuscire a costruire

una strategia complessiva per il funzionamento della giustizia italiana.

Il Partito Democratico riconosce alcuni risultati positivi che meritano di essere sottolineati. Il primo riguarda il ripristino definitivo dei tribunali abruzzesi di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto, insieme alle rispettive procure della Repubblica. Il secondo riguarda il mantenimento definitivo delle sezioni distaccate insulari di Ischia, Lipari e Portoferraio.

Si tratta di una scelta condivisibile, perché corregge una situazione che si trascinava da troppo tempo, attraverso continue proroghe, rinvii ed incertezze. Comunità intere hanno vissuto per anni con il timore di perdere presidi giudiziari essenziali, senza sapere se e quando sarebbero stati chiusi. Noi siamo favorevoli a questa soluzione, non soltanto perché risponde a un'esigenza concreta dei territori, ma anche perché il PD ha sostenuto più volte questa battaglia, presentando proposte e interventi normativi per arrivare proprio a questo risultato.

Abbiamo anche temuto che le divisioni della maggioranza sulla revisione della geografia giudiziaria potessero compromettere il ripristino di questi uffici. Per questo abbiamo insistito affinché il tema fosse affrontato anche attraverso altri provvedimenti e altri strumenti legislativi. Oggi prendiamo atto positivamente del fatto che si sia arrivati a una soluzione definitiva: è un risultato al quale riteniamo di aver contribuito e che non abbiamo difficoltà a riconoscere.

Ma non possiamo fermarci qui. Perché, accanto a queste disposizioni, troviamo l'istituzione del nuovo tribunale di Bassano del Grappa: una scelta che ha sollevato forti perplessità e che ha prodotto una frattura evidente anche all'interno della stessa maggioranza. La vicenda ha mostrato una contrapposizione tra la Lega, favorevole alla nuova sede, e Forza Italia, che ha manifestato contrarietà, con una discussione che ha finito per bloccare e condizionare l'iter parlamentare. Alla fine si è trovato un accordo, ma non è sufficiente trovare un'intesa tra partiti per dimostrare che una scelta sia davvero utile al sistema giudiziario.

La domanda che dobbiamo porci è un'altra: quali sono le esigenze che giustificano l'istituzione di un nuovo tribunale? Quali sono i carichi di lavoro? Quali sono i tempi di percorrenza degli utenti? Quali sono le ricadute sugli uffici giudiziari limitrofi e, soprattutto, quali risorse e quale personale saranno resi effettivamente disponibili? Sono domande che avrebbero dovuto trovare risposte più convincenti e condivise. Non basta individuare una sede e istituire formalmente un ufficio: un tribunale non è solo un edificio, una targa sulla porta, non è un risultato da rivendicare o una competizione politica territoriale; un tribunale è fatto di magistrati, cancellieri, funzionari, assistenti, personale amministrativo e strumenti adeguati a garantire risposte ai cittadini.

Ma c'è un altro elemento politico che vogliamo sottolineare: noi non abbiamo contestato solo il metodo con cui è stato istituito il tribunale di Bassano del Grappa, abbiamo contestato, soprattutto, la scelta della maggioranza di limitare a un solo territorio una revisione che avrebbe dovuto riguardare l'intero Paese. In Commissione abbiamo presentato numerosi emendamenti per chiedere il ripristino di tribunali e sezioni distaccate in territori che da anni denunciano difficoltà di accesso alla giustizia: proposte che non nascono da rivendicazioni astratte, ma da richieste avanzate da amministrazioni locali, sindaci, comunità e operatori del settore. Abbiamo chiesto di intervenire su Tolmezzo, Montepulciano, Melfi, Montevarchi, Anghiari, Sansepolcro, Empoli, Pontassieve, Orbetello, Cecina, Piombino, Viareggio, Monsummano Terme, Pontedera, Pescia e Pisticci. Abbiamo presentato proposte anche per Nicosia e Mistretta, insieme ai colleghi; e anche per il ripristino di presidi giudiziari in Puglia a Lucera, Cerignola, San Severo e Rodi Garganico.

Una rassegna di territori molto diversi tra loro, dal Nord al Sud, che hanno un'esigenza comune: non essere privati di un presidio di

giustizia e non essere costretti a sopportare ulteriori disagi per esercitare un diritto fondamentale. Ebbene, la maggioranza ha respinto tutti questi emendamenti, nonostante le richieste dei territori, nonostante le sollecitazioni dei sindaci e delle comunità locali, nonostante le proposte avanzate dal Partito Democratico.

E allora la domanda è inevitabile: dove sono finite tutte le promesse che avete fatto in questi anni?

Perché quando eravate all'opposizione promettevate di riaprire tribunali e sezioni distaccate in tutta Italia e oggi che siete al Governo, quando avete la possibilità di intervenire concretamente, respingete le proposte che arrivano dai territori e ne accogliete soltanto una? Il caso di Bassano del Grappa è emblematico: per quel territorio avete trovato una soluzione, mentre per tutti gli altri avete chiuso la porta. Non avete voluto nemmeno discutere fino in fondo le nostre richieste.

La verità è che non si possono promettere nuove aperture senza avere le risorse per sostenerle e qui la vostra demagogia si scontra con la realtà: non basta annunciare la riapertura dei tribunali, per poi scoprire, una volta al Governo, che mancano personale, risorse e condizioni organizzative per farli funzionare. Avete così tradito le aspettative di tante comunità che si erano fidate delle vostre promesse e questo è un problema politico che non può essere nascosto dietro l'istituzione di un singolo tribunale.

Ed è proprio qui che emerge il limite più evidente di questo provvedimento e qui dobbiamo guardare anche a quello che sta accadendo contemporaneamente con la legge di bilancio. Perché i due provvedimenti, letti insieme, restituiscono un quadro molto chiaro delle priorità di questo Governo: da una parte, si istituiscono nuovi uffici giudiziari e si prevedono risorse per il loro funzionamento; dall'altra, proprio mentre si discute di ampliare e riorganizzare la presenza della giustizia sul territorio, si riducono le risorse destinate ad alcuni settori fondamentali dell'amministrazione giudiziaria.

I numeri contenuti nella relazione sul bilancio del Ministero della Giustizia sono eloquenti: per il 2027, il programma Giustizia civile e penale registra uno stanziamento di 5.645.000.000 di euro, con una riduzione di circa 62,3 milioni rispetto alla legislazione vigente. Il programma Giustizia minorile e di comunità dispone invece di 426,6 milioni, con un incremento di appena 1,6 milioni. Sono dati che meritano una riflessione politica perché stiamo parlando di settori che hanno bisogno di investimenti, personale, strutture, continuità organizzative e non di piccole e marginali aggiunte di risorse.

E allora la contraddizione è evidente: si discute di avvicinare la giustizia ai cittadini, ma non si mettono a disposizione risorse adeguate per garantire che quella giustizia sia effettivamente in grado di funzionare.

C'è poi il tema enorme dell'edilizia giudiziaria: la presenza di un tribunale sul territorio deve essere accompagnata da edifici adeguati, sicuri, accessibili, aule funzionanti, infrastrutture tecnologiche. Non possiamo immaginare di risolvere i problemi della giustizia semplicemente ridisegnando i confini, le circoscrizioni, se poi gli uffici continuano a lavorare in condizioni strutturali difficili e con risorse insufficienti.

Il punto è che la geografia giudiziaria non può essere separata dalla geografia delle risorse e, soprattutto, non può essere costruita senza una valutazione complessiva delle condizioni in cui operano gli uffici. Questo vale ancora di più quando parliamo di personale. L'esperienza del Piano nazionale di ripresa e resilienza ha dimostrato quanto sia determinante investire sulle risorse umane. Il Piano ha destinato alla giustizia oltre 2,7 miliardi di euro, di cui più di 2 miliardi e 400 milioni risultavano già spesi al 30 giugno 2026. Una parte consistente di questo investimento è stato destinata al rafforzamento dell'ufficio per il processo e all'assunzione di personale amministrativo.

Non si è trattato di un intervento accessorio:

l'ufficio per il processo ha rappresentato una delle principali innovazioni organizzative della giustizia italiana, contribuendo a sostenere il lavoro dei magistrati, a migliorare la gestione dei procedimenti, a ridurre l'arretrato. Il Ministero stesso riconosce che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha previsto un piano straordinario di reclutamento di 10.000 unità di personale amministrativo, con 9.560 addetti all'ufficio per il processo nella dotazione massima programmata.

Eppure, proprio quando queste professionalità hanno maturato esperienze e competenze all'interno degli uffici, il Governo non ha costruito un percorso di stabilizzazione capace di valorizzare integralmente il patrimonio di risorse umane formato e valorizzato in questi anni. La stabilizzazione di 6.919 addetti all'ufficio per il processo è un passaggio positivo, ma non esaurisce il problema. Rimane una quota di lavoratrici e lavoratori che rischia di essere esclusa, nonostante abbia contribuito al raggiungimento degli obiettivi del PNRR e abbia acquisito competenze che sarebbe irragionevole disperdere.

Noi riteniamo che queste professionalità debbano essere valorizzate e che occorra superare un'impostazione che considera il personale del PNRR una risorsa temporanea anziché una componente ormai necessaria dell'organizzazione giudiziaria. Non possiamo chiedere agli uffici di aumentare la produttività, ridurre i tempi dei processi, smaltire l'arretrato per poi rinunciare a una parte delle persone, che hanno reso possibili questi risultati e che anche oggi vogliamo tornare a ringraziare in quest'Aula.

E questo ragionamento riguarda anche la giustizia amministrativa, dove il personale dell'ufficio per il processo ha contribuito a migliorare l'organizzazione e la capacità di risposta degli uffici.

C'è un ulteriore aspetto che non possiamo trascurare: il personale non è distribuito in maniera omogenea sul territorio nazionale. Per questo anche le nuove circoscrizioni dovrebbero essere accompagnate da una valutazione seria delle dotazioni organiche effettive, evitando che il trasferimento di competenze da un ufficio all'altro finisca semplicemente per spostare le carenze.

Inoltre, per il ripristino dei tribunali abruzzesi si stabilisce che la copertura degli organici avvenga nei limiti del personale già in servizio presso il Ministero della Giustizia, una previsione che pone un interrogativo concreto: ma come si garantisce il funzionamento di uffici che tornano a essere operativi, senza prevedere un rafforzamento strutturale del personale? Il rischio è che si restituisca ai cittadini un presidio sulla carta, ma si indeboliscano altri uffici, trasferendo da una sede all'altra problemi che il sistema non è in grado di risolvere. Non possiamo continuare a parlare di sicurezza soltanto attraverso inasprimenti delle pene e l'introduzione di nuove fattispecie di reato, senza investire, contemporaneamente, nella prevenzione, nel reinserimento e nei servizi che devono accompagnare i percorsi di recupero.

La stessa logica dovrebbe guidare la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Una riorganizzazione che non tenga conto della capacità effettiva degli uffici di svolgere le proprie funzioni rischia di rimanere un esercizio amministrativo, senza produrre benefici reali per i cittadini. Ecco perché avremmo voluto un provvedimento più ambizioso, capace di affrontare insieme la presenza territoriale degli uffici, il loro funzionamento, il personale, l'edilizia giudiziaria e le risorse finanziarie necessarie.

Anche la delega prevista all'articolo 1 avrebbe potuto e dovuto rappresentare l'occasione per costruire una riforma organica. I criteri indicati - popolazione, estensione territoriale, carichi di lavoro, collegamenti, presenza di istituti penitenziari e specificità dei bacini di utenza - sono condivisibili, ma a essere decisivo è il modo in cui vengono applicati questi principi.

Chiediamo che la revisione non sia guidata da logiche politiche o da esigenze di rappresentanza territoriale, ma da una

valutazione oggettiva delle necessità delle comunità e dell'effettiva capacità degli uffici di assicurare un servizio efficiente.

La prossimità della giustizia non si misura soltanto in chilometri. Si misura nei tempi per ottenere una sentenza, nella possibilità di accedere a un servizio, nella presenza di personale che risponda alle esigenze dei cittadini e nella capacità dello Stato di garantire diritti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Vorrei concludere tornando proprio sulla questione politica dalla quale siamo partiti. Questo provvedimento nasce dopo anni di annunci, promesse e contrapposizioni. La maggioranza ha impiegato mesi per trovare un accordo sul tribunale di Bassano del Grappa, mentre per le comunità che attendevano certezze sui propri presidi giudiziari non ci sono risposte: dovranno continuare ad aspettare.

Ma il problema non è soltanto questo. Il problema è che, mentre si trovano le risorse per istituire nuovi tribunali e per finanziare le relative strutture, non si affrontano con la stessa determinazione carenze che riguardano tutto il sistema giudiziario.

Non basta aprire un tribunale, se non ci sono le persone per farlo funzionare; non basta una sezione distaccata, se non si garantiscono servizi adeguati; non basta annunciare una riforma, se poi con la legge di bilancio si riducono le risorse destinate alla giustizia civile e penale e si continua a lasciare in secondo piano la giustizia minorile e di comunità.

Vogliamo essere chiari su un ultimo punto: le nostre proposte non finiscono con il voto, non finiscono con il lavoro che abbiamo portato avanti in Commissione, per il quale ringrazio il capogruppo Gianassi e tutti i rappresentanti in Commissione giustizia del Partito Democratico.

Riproporremo queste richieste anche nel prosieguo dell'iter parlamentare in Aula, nelle sedi in cui sarà possibile intervenire, perché riteniamo che le esigenze di questi territori meritino una risposta.

Ci auguriamo che il confronto parlamentare possa portare a un esito diverso e che la maggioranza decida finalmente di ascoltare le comunità che chiedono di avere un presidio di giustizia.

Per questa ragione il nostro giudizio sul provvedimento non può essere né di piena adesione né di contrarietà pregiudiziale.

Riconosciamo il valore del ripristino definitivo dei tribunali abruzzesi e delle sezioni distaccate nelle isole minori e rivendichiamo il contributo che il Partito Democratico ha dato per arrivare a questo risultato, ma non possiamo condividere un'impostazione che non affronta in maniera organica le esigenze del sistema giudiziario e che rischia di privilegiare alcune scelte territoriali senza una visione complessiva.

Ci auguriamo che il confronto in Aula possa consentire di correggere i limiti che abbiamo evidenziato attraverso modifiche che rendano il provvedimento più equilibrato e rispondente alle reali esigenze della giustizia italiana *(Applausi del deputato Scotto)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Vittoria Baldino. Ne ha facoltà.

VITTORIA BALDINO (M5S). La ringrazio, signor Presidente. Colleghi e colleghe, Sottosegretario, ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione, "ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione". Mi sono sforzata, in questi anni in cui ho l'onore di svolgere questo delicato ruolo, di rappresentare la Nazione e di non farmi trascinare da esigenze campanilistiche. Però, rappresentare la Nazione vuol dire anche rappresentare quella parte di territorio, quei cittadini che per molti anni non si sono sentiti rappresentati e si sono sentiti cittadini di serie B rispetto ai propri concittadini, che pure io qui oggi sono a rappresentare.

Parlo del mio territorio d'elezione: la Calabria ionica, che negli anni ha visto sostanzialmente rarefarsi i servizi pubblici sul territorio. Sono stati soppressi ospedali, abbiamo visto infrastrutture inadeguate oppure

il mancato arrivo di infrastrutture moderne: abbiamo ancora una ferrovia a binario unico, non abbiamo un'autostrada vicino, non abbiamo un aeroporto vicino e gli aeroporti della Calabria non sono collegati con il nostro territorio.

E nel 2012, con il provvedimento che oggi siamo, anzi, siete a correggere per finta, è stato soppresso anche il tribunale, l'allora tribunale di Rossano: insieme a 31 tribunali, 31 procure della Repubblica e 220 sezioni distaccate, fu soppresso anche il tribunale di Rossano.

Sono passati 14 anni da quando, in piena stagione di austerità, in ossequio ad esigenze di risparmi di soldi pubblici e di maggiore efficienza della giustizia, si è scelto di scaricare, sostanzialmente, il costo di quei risparmi sulla pelle delle famiglie, delle imprese e di interi territori.

Infatti credo che, se oggi, dopo 14 anni, possiamo fare il bilancio di quel provvedimento, appare evidente che gli obiettivi non siano stati raggiunti e, anzi, le conseguenze sono state opposte a quelle che si volevano raggiungere: c'è stato un sovraccarico degli uffici giudiziari accorpanti, c'è stato un allontanamento della giustizia dai cittadini e, appunto, il trasferimento di quei pochi costi risparmiati sulle famiglie, sui professionisti, sugli operatori del diritto, sulle imprese.

Quindi, era giusto intervenire con un provvedimento. È giusto ripristinare gli uffici giudiziari abruzzesi, è giusto ripristinare le sezioni distaccate dei tribunali insulari, probabilmente sarà giusto anche istituire il tribunale di Bassano del Grappa. Però, perché quegli stessi criteri che giustificano l'istituzione del tribunale di Bassano del Grappa non possono essere utilizzati per valutare l'istituzione di altri tribunali in territori che, di fatto, in questi 14 anni, hanno dimostrato che una valutazione costi-benefici è stata altamente negativa, come, ad esempio, il territorio del distretto di Corigliano-Rossano? Infatti, nel frattempo, Rossano si è fusa con Corigliano ed è diventata una città unica, la terza città della Calabria.

Nel frattempo, in quel territorio, l'ufficio giudiziario accorpante, il tribunale accorpante, quello di Castrovillari, al quale è stato accorpato il tribunale di Rossano, oggi ha un edificio che non è idoneo a garantire il pieno svolgimento delle attività giudiziarie, tant'è vero che si sta discutendo di un ampliamento che costa alle casse dello Stato 15 milioni. Voi stanziate per la struttura del nuovo tribunale di Bassano del Grappa 682.464 euro per il 2026, ma per ampliare il tribunale di Castrovillari stiamo spendendo 15 milioni: una follia. Una follia!

Quindi, è evidente che questo è stato un provvedimento, l'ennesimo provvedimento che vi serve per dare un titolo, domani, ai giornali, ma per non risolvere alcun problema se non, probabilmente, interessi campanilistici. Mi viene da pensare male - mi dovete perdonare e non me ne vogliano i cittadini veneti di Bassano del Grappa - ossia che la scelta sia caduta sul tribunale del distretto del Sottosegretario Ostellari e della regione del Ministro della Giustizia, Carlo Nordio.

Credo che questa sia una reiterazione, la reiterazione di un'ingiustizia che ritengono di aver subito i cittadini di Corigliano-Rossano, ma anche i cittadini di Lucera e tutti quei cittadini che hanno visto quella scelta come infondata rispetto ad alcuni criteri, un'ingiustizia da ripianare: oggi, avevate l'opportunità di farlo e avete scelto di non farlo.

E, allora, noi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo presentato degli emendamenti. In particolare, un emendamento che è stato dichiarato inammissibile; anzi, più emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili, che prevedevano, al comma 1 dell'articolo 1 - cioè quello che attribuisce la delega al Governo per la riorganizzazione degli uffici giudiziari -, che, accanto alla riorganizzazione degli uffici giudiziari, fosse previsto il ripristino dei tribunali soppressi. Questo vi avrebbe dato l'opportunità, domani, di poter fare quello che noi vi stiamo chiedendo di fare, ma anche quello che parlamentari di maggioranza pensano si dovrebbe fare. Parlamentari di maggioranza che oggi non sono

in quest'Aula e che non stanno proferendo parola su questo. Quindi, io dico: svegliatevi! Rispondete ai vostri territori, ribellatevi, quantomeno.

Siete qui, la legislatura sta scadendo, per cosa pensate di essere ricordati? Quantomeno ribellatevi a questa ingiustizia. Ci sono dubbi sui motivi dell'inammissibilità di questo emendamento perché sostanzialmente questo è un provvedimento a invarianza finanziaria, a parte la previsione dell'istituzione di Bassano del Grappa e il personale giudiziario del ripristino dei tribunali soppressi, che di fatto continuavano a essere operativi perché sono andati in deroga in tutti questi anni. Però, rispetto alla delega, questo è un provvedimento ad invarianza finanziaria: allora, perché la riorganizzazione non ha bisogno di coperture e la previsione di un eventuale ripristino ha bisogno di coperture? Sarà una scelta politica quella di non consentire un ampliamento della delega? Probabilmente sì.

Poi, però, ci sono stati emendamenti che non erano inammissibili: sono quegli emendamenti che vi chiedevano di istituire degli specifici tribunali e che prevedevano delle coperture, come, ad esempio, il mio emendamento, il 3.12, che vi chiedeva di istituire il tribunale di Corigliano-Rossano. Ebbene, quell'emendamento è stato bocciato e io lo ripresenterò chiaramente in Aula, l'ho già ripresentato oggi.

Però, voglio lanciare una sfida a chi in questi giorni, nei territori, sta dicendo che non c'è una reale volontà di collaborare per risolvere un problema per i cittadini.

Stamattina è scaduto il termine per gli emendamenti e ciascuno di noi ha presentato i propri emendamenti. Allora, fatevi portavoce di queste istanze presso il vostro Governo, chiedete un differimento del termine per gli emendamenti, sediamoci al tavolo e scriviamo insieme degli emendamenti che possano essere accettati dal Governo. Ci prendiamo più tempo per l'approvazione di questo provvedimento, ma portiamo a casa un risultato per il territorio, perché di comunicati stampa, annunci e conferenze stampa i cittadini ne sono pieni, hanno bisogno di risposte.

Qui c'è stata la volontà politica di dare delle risposte a un territorio - un territorio che non è il nostro, purtroppo - e si è data una risposta a un territorio che probabilmente la meritava. Noi non voteremo contro questo provvedimento, noi ci asterremo, perché riteniamo che probabilmente sia giusto istituire Bassano del Grappa, perché è giusto ripristinare i tribunali abruzzesi, perché è giusto riaprire le sezioni distaccate dei territori insulari, ma non è giusto fare figli e figliastri anche questa volta. Non è giusto che voi non ci spieghiate nemmeno il motivo per cui quei criteri sono stati utili per riaprire Bassano del Grappa e non sono stati neanche considerati per aprire tribunali in quei territori con un'alta presenza, purtroppo, della criminalità organizzata, con un istituto penitenziario di alta sicurezza, con un sistema infrastrutturale inadeguato e con una vastissima densità abitativa e territoriale.

Quindi, signori, si parla spesso di spopolamento. Allo spopolamento seguono i tagli: tagli alla sanità, tagli alla scuola, tagli agli uffici giudiziari. Alla rarefazione dei servizi segue ulteriore spopolamento. Questa è una spirale demografica alla quale voi continuate a contribuire. State svuotando interi territori. Noi siamo qui oggi, in quest'Aula - non è un convegno, non c'è una platea dove dovete prendervi gli applausi -, nel luogo dove potete dare seguito alle promesse elettorali: fatelo, facciamolo insieme *(Applausi delle deputate Giuliano e L'Abbate)*.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 2646-A e abbinate)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, presidente della Commissione giustizia, Ciro Maschio, che rinuncia.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, il Sottosegretario Balboni, che

rinuncia.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, secondo le intese intercorse tra i gruppi, nella seduta di mercoledì 18 novembre, alle ore 9,30, si svolgerà un'informativa urgente del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, sulla guerra ibrida e cognitiva.

Avverto inoltre che, sempre in base alle medesime intese, nella seduta di giovedì 19 novembre, alle ore 12,30, si svolgerà un'informativa urgente del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, in merito ai recenti episodi di allarmi bomba negli istituti scolastici e agli attacchi *hacker* nella grande distribuzione alimentare.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare la deputata Patty L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente. Noi siamo qui in Parlamento per portare la voce dei territori, è questo quello che dobbiamo fare. Il 18 novembre c'è un tavolo al Ministero delle Imprese e del *made in Italy* sulla questione dell'AC Boilers di Gioia del Colle: parliamo di 120 lavoratori. Il 18 ottobre si è chiusa l'acquisizione da parte di Ansaldo Energia e, quindi, c'è stato un grande annuncio da parte del Ministro Urso, ma io ho portato avanti anche un'interrogazione parlamentare, perché questi lavoratori il 30 novembre chiudono con la cassa integrazione e non c'è ancora un cronoprogramma chiaro.

Che cosa accadrà? Ci sarà la continuazione della cassa integrazione? Avremo un programma vincolato per capire se tutti i 120 saranno di nuovo riutilizzati da Ansaldo Energia? Parliamo sicuramente di una prospettiva ottima, quindi di fare idrogeno *green* e pannelli fotovoltaici. Insomma, sicuramente si deve parlare anche di una formazione di persone che già sono qualificate in modo elevato, ma è chiaro che una variazione necessita una riqualificazione.

Quindi, questo è ciò che noi chiediamo. Chiediamo attenzione, perché non ci devono essere solo gli annunci, ma le garanzie occupazionali per 120 lavoratori, che significano 120 famiglie. Auspico che il 18 a questo tavolo ci sia chiarezza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 17 novembre 2026 - Ore 11

1. Svolgimento di interrogazioni .

(ore 14)

2. Seguito della discussione della proposta di legge:

S.1004 - D'INIZIATIVA DEI SENATORI: ROMEO ed altri: Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (*Approvata dal Senato*). (C. 2830)

e delle abbinate proposte di legge: MALAGUTI ed altri; MOLINARI ed altri. (C. 2376-2383)

— *Relatore: PAOLO EMILIO RUSSO.*

3. Seguito della discussione delle mozioni Richetti ed altri n. 1-00582, Della Vedova ed altri n. 1-00585 e De Luca, Scerra, Grimaldi ed altri n. 1-00602 in materia di superamento del diritto di veto nelle decisioni delle istituzioni dell'Unione europea .

4. Seguito della discussione delle mozioni

Boldrini, Della Vedova, Zanella, Francesco Silvestri ed altri n. 1-00599 e Richetti ed altri n. 1-00612 concernenti iniziative volte a tutelare l'operato della Corte penale internazionale nonché in materia di crimini internazionali .

5. Seguito della discussione della mozione Ilaria Fontana, Zaratti, Simiani ed altri n. 1 -00610 in materia di politiche per il clima e impegni per la 31a Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP31) di Antalya .

6. Seguito della discussione della proposta di legge:

IEZZI ed altri: Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di acquisto e di revoca della cittadinanza. (C. 2124-A)

Relatrice: BORDONALI.

7. Seguito della discussione della proposta di legge:

BONELLI ed altri: Divieto di importazione e di pubblicità di beni e servizi provenienti da insediamenti israeliani nel territorio palestinese occupato (*l'Assemblea potrà deliberare su tale proposta di legge ove la Commissione Bilancio confermi che il provvedimento non comporta nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate*). (C. 2916-A)

— Relatori: GIGLIO VIGNA, per la maggioranza; BOLDRINI, di minoranza.

8. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie. (C. 2646-A)

e delle abbinate proposte di legge: D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; SCUTELLÀ ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA; MASCHIO ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; MORRONE; MASCHIO ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PELLEGRINI ed altri; PERANTONI. (C. 360-553-636-642-766-1065-1166-1213-1404-1661-1831-2260-2457-2699-2770)

— Relatori: MASCHIO E PITTALIS.

9. Seguito della discussione della proposta di legge:

CARFAGNA ed altri: Istituzione del Registro nazionale degli orfani per crimini domestici. (C. 2715-A)

Relatrice: CARFAGNA.

La seduta termina alle 15,57.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: CIRO MASCHIO (A.C. 2646-A)

CIRO MASCHIO, *Relatore.* (Relazione – A.C. 2646-A).

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l’Assemblea avvia oggi l’esame del disegno

di legge recante disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie (C. 2646-A).

Il disegno di legge del Governo - cui sono stati abbinati numerosi progetti di legge di iniziativa parlamentare, nonché diverse iniziative provenienti dalle assemblee regionali - è volto a garantire una più efficiente distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio nazionale, bilanciando le esigenze di prossimità della giustizia ai cittadini con quelle di efficienza e funzionalità del sistema giudiziario.

Si tratta di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, con cui si intende rispondere - anche attraverso il conferimento di un'apposita delega legislativa - all'esigenza di riconsiderare alcuni aspetti della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari operata con la riforma del 2012, alla luce dell'esperienza maturata e delle peculiari necessità dei diversi territori.

Prima di illustrarne i contenuti, vorrei evidenziare come la Commissione abbia inteso dedicare un tempo adeguato all'attività in sede referente - avviata all'inizio di quest'anno e conclusa la settimana scorsa - proprio al fine di acquisire in fase istruttoria un quadro, il più possibile completo, delle esigenze sottese all'intervento normativo in esame.

Tra la pluralità di soggetti auditi, sono stati ascoltati oltre quindici magistrati, tra presidenti delle Corti d'appello, procuratori e altri rappresentanti degli uffici giudiziari, nonché oltre quindici esponenti delle istituzioni territoriali, in rappresentanza di regioni, province e comuni.

Si è ritenuto, altresì, di coinvolgere nel dibattito parlamentare rappresentanti degli ordini professionali, delle associazioni forensi, delle organizzazioni di categoria e di diversi comitati territoriali rappresentativi delle aree del Nord, del Centro e del Sud Italia, a testimonianza della dimensione nazionale delle questioni affrontate e della necessità di tenere conto delle specificità e delle esigenze delle singole realtà territoriali.

Anche coloro che non sono stati invitati in audizione hanno potuto comunque rappresentare le proprie istanze, attraverso la trasmissione di ben 32 memorie e contributi scritti.

Tale articolata fase istruttoria ha consentito di raccogliere esperienze, valutazioni e istanze diversificate, dando voce tanto agli operatori del sistema giustizia quanto alle istituzioni e alle comunità direttamente interessate dagli effetti dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie.

Si è quindi svolto un lavoro che non esito a definire prezioso.

Infatti, sicuramente è servito per l'istruttoria sul provvedimento in Commissione ma, a mio avviso, acquisisce un'ulteriore valenza: quella di consentire al legislatore delegato di orientare nel miglior modo possibile la fase di attuazione della delega e, per altro verso, di precostituire le condizioni affinché vi sia un proficuo esame nelle Commissioni parlamentari dei relativi schemi di decreto legislativo.

In questa fase, la Commissione ha quindi ritenuto di non apportare modifiche sostanziali all'impianto del provvedimento e di confermare, pertanto, l'impostazione del testo presentato dal Governo.

Tale scelta risponde alla considerazione che le numerose questioni emerse nel corso dell'attività conoscitiva - spesso riferite a specifiche esigenze territoriali e a differenti valutazioni circa l'assetto degli uffici giudiziari - potranno trovare un'organica e approfondita composizione nell'ambito dell'esercizio della delega.

Sarà infatti in quella sede che il Governo - ma anche le Commissioni in sede di espressione del parere parlamentare - potranno procedere a una valutazione complessiva e sistematica delle esigenze rappresentate, tenendo conto delle caratteristiche dei diversi territori, dei bacini di utenza, dei carichi di lavoro e delle condizioni di efficienza e funzionalità degli uffici giudiziari, secondo criteri oggettivi e omogenei.

L'unica modifica del testo ha riguardato, all'articolo 7, la soppressione del comma 4, relativo alla sostituzione della tabella A allegata al decreto legislativo 7 settembre 2012, n.

155, con quella contenuta nell'allegato 4 del testo originario del provvedimento in esame. L'intervento, di carattere meramente tecnico, si è reso necessario al fine di non ingenerare confusione tra gli uffici giudiziari soppressi dal decreto legislativo del 2012 e gli interventi normativi recati dal provvedimento in esame.

Illustro quindi gli otto articoli del testo in esame.

L'articolo 1 conferisce la delega avente ad oggetto la riorganizzazione della distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio. La norma esplicita la finalità di garantire la prossimità degli uffici giudiziari ai cittadini e alle imprese e l'efficienza del servizio giustizia.

Il procedimento di esercizio delle delega prevede che il decreto sia adottato, su proposta del Ministro della giustizia, previa acquisizione del parere del Consiglio superiore della magistratura e delle Commissioni parlamentari competenti, che devono esprimersi entro 30 giorni.

Tale delega deve essere esercitata nel termine di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, attraverso uno o più decreti legislativi. È inoltre previsto il meccanismo dello "scorrimento del termine", ai sensi del quale, qualora il termine per l'espressione dei pareri dovesse scadere nei trenta giorni precedenti o successivamente alla scadenza del termine di delega, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

È altresì conferita anche una delega di carattere integrativo e correttivo da esercitare nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore dell'ultimo decreto legislativo di attuazione della delega principale.

Le lettere *a)* e *b)* dettano i principi e criteri direttivi.

La lettera *a)* prevede che il Governo ridefinisca l'assetto territoriale degli uffici giudiziari di primo e secondo grado, mediante l'attribuzione a circondari limitrofi di porzioni di territorio appartenenti alle circoscrizioni esistenti.

Nel compiere questa attività si dovrà tenere conto di criteri "oggettivi e omogenei" che comprendano la valutazione per ciascun ufficio giudiziario di diversi parametri elencato ai numeri da 1 a 4.

I numeri 1 e 2 riguardano rispettivamente l'estensione territoriale del circondario e del distretto nonché il numero di abitanti.

Il numero 3 richiama il parametro dei flussi, delle pendenze e degli indicatori di performance degli uffici giudiziari esistenti alla data di entrata in vigore della legge che conferisce tale delega, nonché degli effetti prodotti dalla riorganizzazione attuata con il decreto legislativo n. 155 del 2012 di attuazione della precedente delega in materia di riorganizzazione della geografia giudiziaria.

Il numero 4 richiama invece una serie di altri parametri e, in particolare, le specifiche caratteristiche territoriali del bacino di utenza - anche con riguardo alla situazione morfologica, infrastrutturale e dei collegamenti dei comuni con la sede dell'ufficio -, gli istituti penitenziari presenti nel territorio, il tasso di criminalità nei diversi comuni, l'impatto della criminalità organizzata - anche in relazione al rischio di infiltrazioni dai territori contigui -, i flussi turistici e migratori nonché la collocazione geografica dei contesti territoriali a forte vocazione produttiva.

La lettera *b)* affida al legislatore delegato anche il compito di coordinamento normativo.

L'articolo 2 istituisce, nel distretto di corte di appello di Venezia, il tribunale di Bassano del Grappa e la procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, provvedendo altresì ad individuarne - attraverso l'elencazione dei comuni interessati - l'ambito territoriale di competenza (comma 1).

Il comma 2 reca le conseguenti autorizzazioni di spesa e le modalità di copertura dei relativi oneri che comunque fanno riferimento al bilancio annuale 2026 e triennale 2025-2027 che andranno quindi aggiornate.

L'articolo 3 prevede il ripristino di tribunali e sezioni distaccate precedentemente soppressi.

Al comma 1, si dispone il ripristino dei tribunali di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto e delle relative procure della Repubblica.

Con riguardo alle richiamate circoscrizioni giudiziarie abruzzesi, si ricorda che il citato decreto legislativo n. 155 del 2012 aveva previsto, per la corte di L'Aquila, il mantenimento dei soli tribunali di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, disponendo la soppressione dei tribunali di Avezzano e di Sulmona (con accorpamento al circondario del tribunale de L'Aquila) e dei tribunali di Lanciano e di Vasto (con accorpamento al circondario del tribunale di Chieti).

Inoltre, anche in Abruzzo, come nel resto del Paese, la riforma della geografia giudiziaria aveva previsto la soppressione di tutte le sezioni distaccate di tribunale. Per quanto riguarda i circondari di L'Aquila e Chieti, dovevano quindi venire meno le sezioni distaccate di Ortona e di Atessa.

Tale soppressione non è mai stata di fatto operata. Già in sede di entrata in vigore della citata riforma del 2012 tale misura era stata sospesa, prima fino al 2015 e poi, con successive proroghe, da ultimo fino al 1° gennaio 2027.

I commi 2, 3 e 4 prevedono il ripristino della sezione distaccata di Ischia, nel circondario del tribunale di Napoli, della sezione distaccata di Lipari, nel circondario del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto e della sezione distaccata di Portoferraio, nel circondario del tribunale di Livorno.

Anche per tali uffici giudiziari la riforma del 2012 - che ne prevedeva la soppressione - non è mai entrata a regime, in quanto il legislatore ne ha disposto, fin dal 2014 il "temporaneo ripristino" che, con successive proroghe, è adesso operante fino al 31 dicembre 2026.

I commi dal 5 all'8 riproducono integralmente l'attuale disciplina in materia di funzionamento delle sedi distaccate e di riparto degli affari tra sede principale e sede distaccata.

In particolare, il comma 5 prevede che nelle suddette sezioni distaccate sono trattati gli affari civili e penali sui quali il tribunale giudica in composizione monocratica, quando il luogo in ragione del quale è determinata la competenza per territorio rientra nella circoscrizione delle sezioni medesime. Le controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie sono invece trattate esclusivamente nella sede principale del tribunale. In tale sede sono altresì svolte, in via esclusiva, le funzioni del giudice per le indagini preliminari e del giudice dell'udienza preliminare.

Il comma 6 autorizza tuttavia la possibilità di deroga a tale riparto di competenze. Infatti il Ministro della giustizia, con proprio decreto, in conformità alla deliberazione del CSM adottata su proposta del presidente del tribunale, sentito il consiglio dell'ordine degli avvocati, può disporre che nelle sezioni distaccate siano trattate anche le cause concernenti controversie di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie.

Il comma 7 prevede inoltre che, in considerazione di particolari esigenze, il presidente del tribunale, sentite le parti, può disporre che una o più udienze relative a procedimenti civili o penali da trattare nella sede principale del tribunale siano tenute nella sezione distaccata, o che una o più udienze relative a procedimenti da trattare nella sezione distaccata siano tenute nella sede principale. Sentiti il consiglio giudiziario e il consiglio dell'ordine degli avvocati, il provvedimento può essere adottato anche in relazione a gruppi di procedimenti individuati secondo criteri oggettivi.

Il comma 8 dispone che i magistrati assegnati alle sezioni distaccate del tribunale ordinario possono svolgere funzioni anche presso la sede principale. La medesima disposizione specifica altresì che nelle sezioni distaccate non sono istituiti posti di presidente di sezione.

I commi 9 e 10 recano le necessarie disposizioni di coordinamento relative alla ricostituzione dei tribunali abruzzesi e delle sezioni distaccate insulari indicate nei commi precedenti.

Il comma 11 reca le conseguenti autorizzazioni di spesa, anch'esse riferite al quadro di bilancio del 2025 e che andranno quindi aggiornate.

Il comma 12 prevede che alla copertura

dell'organico del personale amministrativo e di magistratura dei ripristinati tribunali e sezioni distaccate si provvede nei limiti del personale amministrativo e di magistratura già in servizio presso il Ministero della giustizia alla data di entrata in vigore della legge in esame.

L'articolo 4 disciplina le procedure per la determinazione degli organici e la nomina dei dirigenti del nuovo tribunale di Bassano del Grappa e dei ripristinati tribunali di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto, nonché delle relative procure della Repubblica.

La determinazione degli organici, sia dei magistrati che del personale amministrativo del tribunale di Bassano del Grappa, è demandata ad un decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, sentito il CSM.

Al medesimo decreto del Ministro della giustizia è rimessa la definizione delle eventuali variazioni da apportare agli organici dei magistrati dei tribunali e delle procure della Repubblica il cui circondario è modificato dalla legge. Inoltre, entro 90 giorni dalla adozione del decreto, il CSM provvede alla nomina del presidente del tribunale e del procuratore della Repubblica presso il medesimo tribunale.

Sempre con decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro il medesimo termine, si procederà alla determinazione degli organici del personale amministrativo dei tribunali ripristinati a norma dei commi precedenti e delle procure presso i medesimi tribunali, nonché alle variazioni da apportare negli uffici giudiziari il cui circondario è modificato dalla legge.

L'articolo 5, comma 1, stabilisce che alla copertura dell'organico dei magistrati del nuovo tribunale di Bassano del Grappa e della relativa procura si provvede mediante le ordinarie procedure di trasferimento. La medesima disposizione precisa altresì che nelle sedi giudiziarie che siano state interessate da una riduzione delle piante organiche all'esito delle variazioni apportate ai sensi dell'articolo 4, comma 1, l'eventuale soprannumero sarà riassorbito con le successive vacanze.

Anche il comma 2 prevede le stesse ordinarie procedure di trasferimento per la copertura dell'organico del personale amministrativo, fatto salvo il rispetto dei princìpi enunciati nel testo unico sul pubblico impiego. Analogo meccanismo di riassorbimento del personale è poi previsto in caso di sovrannumero dovuto alle variazioni nelle sedi giudiziarie interessate da riduzioni.

L'articolo 6, comma 1, incrementa di 7 unità la dotazione organica del personale della magistratura ordinaria e di 25 unità la dotazione organica dell'amministrazione giudiziaria del comparto Funzioni Centrali.

Il comma 2 autorizza il Ministero della giustizia a bandire nel corso del 2026, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, le procedure concorsuali per il reclutamento delle nuove unità di personale previste, mentre il comma 3 provvede alla quantificazione degli oneri derivanti dai precedenti commi, recando le autorizzazioni di spesa necessarie ai fini della copertura finanziaria dei medesimi.

L'articolo 7 reca disposizioni attuative e transitorie, con particolare riferimento all'aggiornamento delle tabelle che definiscono l'assetto territoriale degli uffici giudiziari.

In particolare, l'allegato 1 adegua la Tabella A allegata al decreto sull'ordinamento giudiziario - regio decreto n. 12 del 1941 - concernente l'organizzazione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale, al fine di coordinarla con le modifiche apportate.

L'allegato 2 sostituisce la Tabella B allegata alla legge n. 71 del 1991, che stabilisce il ruolo organico della magistratura. Tale modifica - come precisato anche nella relazione illustrativa - si rende necessaria per recepire l'aumento di organico previsto dall'articolo 6 del disegno di legge in esame. Anche tale tabella dovrà comunque essere aggiornata, alla luce delle modifiche intervenute *medio tempore* dalla predisposizione del disegno di legge in esame.

L'allegato 3 apporta modifiche alla tabella A allegata alla legge n. 374 del 1991, relativa

agli attuali uffici del giudice di pace ed ai comuni ricadenti nella competenza territoriale degli uffici.

Come anticipato l'originario allegato 4 è stato soppresso.

Nel testo all'attenzione dell'Assemblea, l'allegato 4 modifica la Tabella N allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 757 del 1951 al fine di adeguare l'organizzazione delle Corti di assise di appello alle modifiche apportate dal testo in esame.

L'allegato 5 sostituisce la Tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, che disciplina sedi e giurisdizioni degli uffici di sorveglianza, sempre per finalità di adeguamento con la nuova configurazione degli uffici giudiziari.

I commi da 6 a 9 prevedono disposizioni relative alla gestione degli uffici giudiziari di Bassano del Grappa.

In particolare è demandata a un decreto del Ministro della giustizia la fissazione della data di avvio del funzionamento del tribunale di Bassano del Grappa e della procura della Repubblica presso il medesimo tribunale. Le modifiche di competenza territoriale conseguenti alle variazioni dei circondari conseguenti alla istituzione del tribunale e della relativa procura avranno efficacia dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale.

Per i procedimenti civili pendenti a tale data innanzi ai tribunali interessati dalle variazioni dei circondari resta ferma la competenza dell'ufficio giudiziario cui erano precedentemente attribuiti.

Per i procedimenti penali iscritti nel registro di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale alla data di pubblicazione del citato decreto ministeriale, resta ferma la competenza del tribunale presso il quale ha sede la procura della Repubblica ove è stata effettuata l'iscrizione.

In ultimo, il comma 7 precisa che le disposizioni sul ripristino di uffici giudiziari di cui all'articolo 3 del disegno di legge producono effetto a decorrere dal 1° gennaio 2027, mentre il comma 8 chiarisce che l'intervento riformatore non ha incidenza sul territorio dei distretti notarili.

L'articolo 8 reca infine la clausola di invarianza finanziaria, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 2, 3 e 6.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Renzo Dickmann

Licenziato per la stampa alle 17,45.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19STA0223500